

n°
5

Osservatorio
dei Periti Industriali su
Formazione, Industria,
Cultura d'Impresa,
Università, Management

Rivista Digitale
Anno 2
Settembre - Ottobre 2017

PIFICIUM

rofessione e previdenza

POLITICA

Il progetto CNPI per
Industria 4.0

TECNICA

nZEB
Edifici a impatto zero

LAVORO

Nuova normativa
privacy, e ora?

TERRITORIO

Via agli
EPPI IN TOUR

” SUSSIDIARIETÀ

Intervista al Presidente di EMAPI

PER LO SVILUPPO DI UNA CULTURA DELLA SALUTE PER I PROFESSIONISTI

NUOVA VERSIONE EC711 IMPIANTI TERMICI APPARECCHI E TUBAZIONI

AFFIDABILE COME SEMPRE
ANCORA PIU' PRATICO DA UTILIZZARE:

- dimensionamento impianti con pannelli radianti a soffitto
- gestione di valvole termostatiche preregolabili
- gestione di compensatori idraulici



unidea.biz

E' ARRIVATA LA NUOVA VERSIONE 7 DEL SOFTWARE EC711 PER IL DIMENSIONAMENTO DEGLI IMPIANTI TERMICI, APPARECCHI E TUBAZIONI

EC711 Impianti termici apparecchi e tubazioni è il software specifico per la progettazione efficace di impianti di riscaldamento e raffrescamento con pannelli radianti (a pavimento e a soffitto), a collettori, a due tubi, ad anelli monotubo con valvola a quattro vie e misti.

Una qualità di EC711 molto apprezzata dai progettisti riguarda la capacità del software di gestire, in uno stesso progetto, sia impianti centralizzati che impianti autonomi.

CARATTERISTICHE

La **principale novità** della nuova versione 7 consiste nella possibilità di dimensionare gli impianti con **pannelli radianti a soffitto**, permettendo così al progettista di adottare un approccio decisamente innovativo e sempre coerente: grazie infatti alla possibilità di mettere a confronto più soluzioni il progettista sarà sempre in grado di effettuare la scelta più appropriata.

Tra le altre funzionalità caratterizzanti la nuova versione di EC711 figurano le **migliorie apportate all'interfaccia grafica** (allo scopo di migliorarne l'usabilità) ed alcuni importanti **accorgimenti nelle procedure di calcolo**, che rendono il software ancora più pratico da utilizzare.

VIDEOPILLOLE INTEGRATE
NEL SOFTWARE PER
UN APPRENDIMENTO
RAPIDO ED EFFICACE



FREE TRIAL



www.edilclima.it

QUANDO FINISCE IL SUV,
COMINCIA STELVIO.



ALFA ROMEO STELVIO

Val. Max. consumi ciclo combinato (l/100 km) 7. Emissioni CO₂ (g/km) 161.

La meccanica delle emozioni



ARCHLine.XP NAMIRIAL **BIM**

PER LAVORARE E COLLABORARE IN STANDARD IFC,
CON STRUMENTI DI PROGETTAZIONE 3D SEMPLICI E POTENTI

BIM



Building Information Modeling



Cresce la richiesta
per il **BIM**
per i pubblici e i privati
e sarà **obbligatorio**
per le opere pubbliche
dal 2019



Namirial risponde
ampliando la propria
gamma prodotti con
una **soluzione**
per il BIM **integrata**
con i **propri software**
di **settore**



Crediamo con onestà
ed entusiasmo
che la nostra **missione**
sia quella di aiutare
i nostri clienti ad adottare
i **migliori strumenti**
software con il **miglior**
supporto possibile,
con la **formazione**
ed i servizi necessari
alla realizzazione
del percorso
di **digitalizzazione BIM**.

Scopri i dettagli e guarda il video:
www.edilizianamirial.it/bim

sommariO

POLITICA

Professionisti sussidiari della P.A. 8

Formazione uguale **professione**?..... 14

WELFARE

Come prendersi cura della salute dei professionisti?..... 18

ECONOMIA

Quali sono i primi risultati di Industria 4.0?..... 22

TERRITORIO

Al via gli **EPPI in Tour 2017** 26

Progettare il futuro: l'EPPI In Tour dei Collegi della Regione FVG ... 29

FOCUS

Codice Appalti: **un nuovo tassello alla riforma**..... 32

EUROPA

Destino controverso e a rischio per la direttiva sulla **e-card** 38

STORIE DI NOI

Fabio Dandrea, un termotecnico 4.0..... 39

LAVORO

In arrivo la **nuova normativa privacy**: e ora?..... 48

TECNICA

Efficienza energetica: verso i Nearly Zero Energy Building (nZEB)... 52

**Sfoggia
la rivista
on line su:**

www.cnpi.it

www.eppi.it



gli editoriali

- Noi professionisti europei
- Incontrarsi è un valore

lettere al direttore



seguici anche su



gli editoriali

NOI *professionisti europei*

Oggi non si può prescindere dal pensarsi in una dimensione europea. Per noi, per i nostri figli e per tutti i giovani che andremo a formare nei prossimi anni. Ma essere cittadini europei ora non è un obbligo o un dovere ma un'opportunità, soprattutto per un libero professionista. I dati ci dicono che all'estero il mercato dei servizi professionali è molto più sviluppato del nostro, mentre noi rischiamo di chiuderci o restare confinati nei nostri spazi che offrono poche chances di crescita. Parallelamente è in atto da tempo un processo di deregolamentazione delle libere professioni, e per evitare di esserne travolti dobbiamo comprenderlo e quando possibile indirizzarlo. Basti pensare a quello che sta accadendo nel campo dell'ingegneria dove da tempo si discute dell'opportunità di trovare principi di formazione comuni, che favoriscano il riconoscimento della professione ingegneristica in Europa.

Un esempio su tutti è un recente studio di Ecec, European Council of Engineers Chambers che parla chiaramente di due livelli per esercitare la professione ingegneristica: uno triennale e uno quinquennale, assecondando quel principio che ribadiamo da sempre e cioè "una formazione per una professione. Lo stesso principio che ci ha portato a volere con tutte le forze l'innalzamento

del titolo di accesso all'albo, da diploma a laurea e che ci fa essere parte attiva per la costruzione delle lauree professionalizzanti. Dunque una cosa è certa, se è vero che in Europa in questo momento è viva una grande attenzione sui servizi professionali, con l'obiettivo in particolare di favorire quanto più possibile la creazione di un mercato dei servizi unico, trasparente, mobile, è altrettanto vero che gli eventuali interventi normativi tesi a ridurre o eliminare il carattere restrittivo delle proprie regolamentazioni nei settori economici-chiave individuati dalla Commissione, dovranno comunque garantire che le prestazioni professionali mantengano standard elevati di qualità e sicurezza. Nel solo interesse pubblico.



OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giampiero Giovannetti

REDAZIONE

Sergio Molinari (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Ester Dini, Ugo Merlo, Benedetta Pacelli,
Andrea Prampolini, Massimo Soldati,
Giorgio Viazzi, Marta Gentili

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

**Consiglio Nazionale dei Periti industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via di San Basilio 72, 00187 Roma

**Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@cnpi.it

Immagini

Fotolia, Unsplash.com

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 2 n°5

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

INCONTRARSI è un valore

Perché continuare a promuovere ed organizzare eventi ed incontri territoriali in un mondo in cui tutto è potenzialmente accessibile e conoscibile con un “click”? Cosa giustifica lo sforzo di uscire dalla porta di casa (o del proprio luogo di lavoro) per raggiungere la sala convegni di un hotel (o più semplicemente la sede del proprio collegio) per assistere a qualche ora di interventi e dibattiti? La risposta è molto semplice (e per tutti intuitiva): incontrarsi faccia a faccia, condividere uno stesso luogo in uno stesso momento, crea non solo una memoria collettiva e costruisce relazioni, ma è un’esperienza che soprattutto produce valore. Un valore che ognuno farà proprio e potrà condividere e far fruttare quotidianamente. Ecco perché il rilancio degli incontri sul territorio di quest’anno, secondo la duplice formula degli “Appuntamenti sul Welfare” (incentrati sulle tematiche previdenziali ed assistenziali) e degli “Eppi in Tour” (eventi di più ampio respiro e di riflessione su argomenti rilevanti per il futuro della categoria), avrà certamente effetti che andranno al di là dei numeri e dei conteggi che riguardano la partecipazione effettiva all’evento, la misurazione del gradimento dei partecipanti, piuttosto che quella dei costi meramente economici. Ci sono risultati che ad oggi non sono intuibili, preventivabili, affatto misurabili. Tuttavia, certamente a breve termine, scaturiranno effetti (speriamo positivi!) in tutti coloro che a diverso titolo hanno preso parte a questi eventi, lungo tutto lo Stivale.

PROFESSIONISTI SUSSIDIARI

della P.A.

di **BENEDETTA PACELLI**

Ecco la proposta della Rete delle professioni tecniche per aiutare lo Stato e semplificare le procedure amministrative, ribadendo nello stesso tempo l'affidabilità del circuito ordinistico

Professionisti sempre più al servizio della pubblica amministrazione. Con il Jobs act sul lavoro autonomo approvato la scorsa primavera, infatti, aumenteranno le attività sussidiarie che gli iscritti in ordini e collegi svolgono per conto dello Stato. La delega al governo, contenuta nell'articolo 5, prevede infatti che entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, saranno emanati uno o più decreti legislativi di semplificazione dell'attività delle amministrazioni pubbliche, che dovrà avvenire, tra l'altro, attraverso l'individuazione di una serie di atti che possono essere rimessi alle professioni in relazione al loro carattere di terzietà.

Dalle Rete delle professioni tecniche sono arrivate le indicazioni al governo di tutte quelle attività che le categorie potrebbero svolgere per sgravare la pubblica amministrazione, sulla scorta di quanto già fanno per conto dello stato.

L'obiettivo è semplice: aprire una prospettiva nuova nel processo di modernizzazione dello stato e di riduzione della burocrazia. Non per sostituirlo nei suoi compiti essenziali, ma per sgravarlo da quelle funzioni che possono essere svolte da soggetti della società civile, professionisti tra i primi.

Sussidiarietà: **QUELLO CHE GIÀ FANNO** i professionisti

Ancora prima di proiettare uno sguardo sul futuro, vale la pena ricordare che le professioni già ora svolgono molte attività in sostituzione delle amministrazioni con diversi oneri e responsabilità.

Nello sviluppo delle norme di semplificazione dei titoli edilizi da anni i professionisti vengono chiamati a svolgere funzioni la cui titolarità apparteneva alla pa.

Ad oggi l'unico titolo edilizio "provvedimentale" rimasto è il **Permesso di Costruire**, che riguarda per la maggior parte le nuove costruzioni. Per gli interventi



vale la pena ricordare che le professioni già ora svolgono molte attività in sostituzione delle amministrazioni con diversi oneri e responsabilità



**lo spostamento
dell'attività
di verifica e
valutazione ai
professionisti
ha ridotto
moltissimo
il lavoro
istruttorio
dei pubblici
dipendenti,
con evidenti
risparmi di
tempi**

sul patrimonio edilizio esistente si interviene, invece, con titoli “non provvedimentali” che sono: la C.I.L.A. (Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata), la S.C.I.A. intesa come Segnalazione Certificata di Inizio Attività, in sostituzione del Permesso di Costruire e certificazione di Agibilità. Per questi titoli edilizi il professionista assume il ruolo di pubblico ufficiale asseverando la rispondenza dell'intervento alla normativa urbanistico-edilizia vigente e ai regolamenti. Lo spostamento dell'attività di verifica e valutazione ex-ante dalla Pubblica Amministrazione ai professionisti, lasciando inalterato alla prima il ruolo di controllo, ha ridotto moltissimo il lavoro istruttorio dei pubblici dipendenti con evidenti risparmi di tempi e limitando al massimo la discrezionalità.

E quello che **POTREBBE FARE**

Sulla scia di tutto questo **la Rete delle professioni tecniche propone che il processo possa essere completato eliminando il titolo provvedimentale a favore della SCIA alternativa al Permesso di Costruire, lasciando ai tecnici dipendenti la responsabilità di “controllo” sulla Agibilità degli immobili,** atto che conclude definitivamente il processo edilizio e che in questo momento vede una sovrapposizione dei ruoli tra controllore e controllato nella figura dello stesso soggetto, a garanzia del necessario ruolo di terzietà del controllo.

IL MONITORAGGIO dei bandi

Nei compiti di monitoraggio e supporto sull'attività di competenza delle pubbliche amministrazioni si propone **l'utilizzo di un osservatorio sui bandi di gara e sulle procedure di concorso ed una piattaforma informatica per la progettazione, la realizzazione del bando e la gestione della gara.** In tal senso potrebbero essere mutate le esperienze fatte da alcune professioni tecniche con l'utilizzo dei propri

applicativi, piattaforme informatiche quindi utilizzate per gestire i Concorsi di Progettazione e la Progettazione e la Realizzazione del Bando.

LABORATORI di supporto

Le professioni tecniche propongono inoltre l'istituzione di **Laboratori di supporto all'amministrazione per la formazione ed il corretto funzionamento degli Sportelli Unici per l'Edilizia**. Una proposta che parte dai risultati della Rilevazione sul funzionamento degli Sportelli Unici per l'Edilizia e sul monitoraggio delle semplificazioni in materia edilizia, che dimostra come il vero tappo alle norme di semplificazione finora adottate in edilizia sia costituito proprio dall'inefficienza degli Sportelli Unici.

51,7%

Comuni italiani che non
hanno istituito il SUE

55,8%

Comuni che non dispongono di un
sistema telematico di back-office
per il ricevimento e l'istruttoria
delle pratiche edilizie trasmesse
in maniera telematica

4,4 miliardi

ammontare annuo dei disservizi
secondo il Dipartimento della
Funzione Pubblica

175 giorni

Tempi medi per il rilascio dei
permessi di costruire



La **SUSSIDIARIETÀ**:



Nell'antincendio

Anche nel settore della prevenzione incendi i professionisti svolgono da trent'anni funzioni sostitutive dei controlli del Comando VV.F. Già la legge n. 818 del 1984 prevedeva la possibilità per i Comandi di avvalersi di professionisti iscritti negli elenchi del ministero, per certificazioni e dichiarazioni rivolte ad accertare la conformità di alcuni aspetti della prevenzione incendi.



Negli impianti elettrici

La verifica di sicurezza impiantistica ai sensi del Dm 37/2008 è rimasta sulla carta. Non è mai stato approvato il decreto attuativo e la sicurezza all'interno degli edifici è spesso carente. Le verifiche, anche a campione, possono certamente contribuire alla corretta applicazione delle norme e quindi a limitare il numero degli incidenti. La collaborazione dei liberi professionisti, nell'ambito delle rispettive competenze, potrà contribuire agli adempimenti previsti, risolvendo i notevoli ritardi constatati sul territorio.



Nell'attività di certificazione energetica

Dalle recenti esperienze attivate in alcune regioni, risulta un alto tasso di difformità degli APE presentati agli uffici competenti, e quindi agli utenti e diretti interessati. La collaborazione dei liberi professionisti, nell'ambito delle rispettive competenze, può contribuire all'emanazione e attuazione dei provvedimenti delle Regioni rivolti a un qualificato controllo a campione nell'interesse generale e dei cittadini.



Per le rilevazioni da fornire all'Istat da parte dei Comuni

Ai fini delle rilevazioni ISTAT, i Comuni sono chiamati a fornire dati inerenti la qualità e quantità delle acque. È necessario quindi rendere disponibili dati tecnici e statistici sulle reti di distribuzione dell'acqua potabile, sulle reti fognarie e sugli impianti di depurazione delle acque reflue. La complessità del settore rende l'operazione non facile da parte dei comuni, anche per un'assenza di competenze e di carenza di organico. La collaborazione dei liberi professionisti, nell'ambito delle rispettive competenze, potrà contribuire allo svolgimento di questi adempimenti.

LA SUSSIDIARIETÀ NEL PROGETTO CNPI-ANCI

#Safecity, il piano dei periti industriali per mettere le città in sicurezza

Sempre nell'ambito delle attività sussidiarie nasce il progetto #Safecity, Città in sicurezza presentato a Vincenza dal Cnpi in occasione dell'Assemblea Anci 2017. La collaborazione intende offrire alle amministrazioni comunali un pacchetto integrato di servizi professionali in grado di raggiungere l'obiettivo sicurezza delle città a 360 gradi, quindi sicurezza delle infrastrutture, sicurezza degli immobili e sicurezza ambientale.

Tre le azioni attraverso le quali si articola il piano del Cnpi:

La sicurezza delle infrastrutture. I periti industriali offrono la propria professionalità per mettere in sicurezza le infrastrutture e quindi per garantire una manutenzione adeguata di strade, assicurare reti di distribuzione e fognature efficienti e a norma, e poi ancora una corretta illuminazione notturna.

La sicurezza degli immobili. Garantire la sicurezza di un immobile a tutto tondo può essere assicurata solo dal Fascicolo del fabbricato. Questo strumento, infatti, consente di rispondere al tema della sicurezza a 360 gradi: dalla prevenzione dal rischio sismico e da impianti elettrici non a norma, fino alla dispersione energetica e alla conoscenza complessiva del patrimonio abitativo.

La sicurezza ambientale. Le competenze dei periti industriali possono intervenire nei controlli dei gas di scarico della circolazione dei veicoli, degli impianti di riscaldamento degli edifici e delle centrali termiche delle industrie. Sicurezza ambientale significa anche decoro pubblico (la progettazione di arredi urbani).

Gli enti locali, nel rispetto del principio di sussidiarietà tra pa e professionisti, potranno così avvalersi della presenza di un tecnico, scelto da una lista di professionisti (fornita dagli organismi provinciali), negli sportelli per il cittadino.



POLITICA

FORMAZIONE uguale PROFESSIONE?

di SABRINA IADAROLA

Ritorna il tema delle lauree professionalizzanti, con un decreto “rivoluzionario” che la ministra Fedeli ha annunciato essere ormai in dirittura d’arrivo. Un decreto che ha come obiettivo quello di avvicinare l’Italia all’Europa.





Se è vero, secondo le riflessioni elaborate all'interno della strategia Europa 2020, che il 35% di tutti i posti di lavoro nell'Unione europea richiederanno qualifiche elevate; e ancora che entro il 2020, almeno il 40 % delle persone tra i 30 e i 34 anni nell'UE dovrà essere in possesso di un diploma d'istruzione terziaria o equivalente (e gli italiani non fanno eccezione), altrettanto vero è che **l'Italia si colloca all'ultimo posto nei Paesi OCSE per giovani in età 25-34 anni con titolo di studio di livello terziario.**

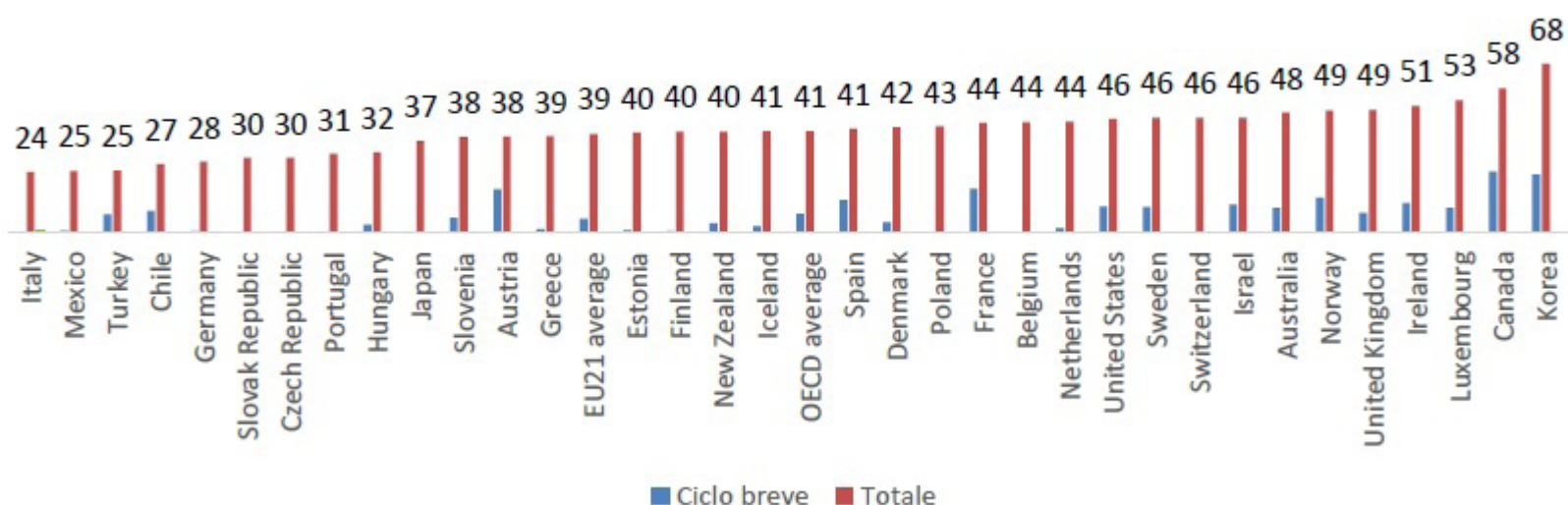
Ma c'è di più. **Il tasso di passaggio dal livello di istruzione secondario all'Università di è circa del 50%. Uno su due studenti fa il salto.** Troppo poco, se consideriamo anche che l'assenza di un percorso formativo di terzo livello professionalizzante penalizza sia i giovani diplomati negli istituti tecnici e professionali che gli 81.133 giovani con una qualifica professionale o diploma professionale (IeFP) che, solitamente, non proseguono il loro percorso formativo.

saranno corsi triennali, “a ordinamento di studi definito”, studiati ad hoc per qualificare gli studenti e, in prospettiva, “abilitarli” allo svolgimento della professione regolamentata a livello nazionale, a partire da quelle ordinistiche.

All'Italia dunque, che punta tutto (o quasi) su **Industria 4.0**, non tocca che adeguarsi. Tra i cinque pilastri di sviluppo del nostro paese c'è infatti quello relativo alla progettazione di una formazione mirata alle competenze digitali ed evidenzia la



Grafico 1: giovani di 25-35 anni con titolo di studio terziario, percentuale **Fonte:** OCSE





GIAMPIERO GIOVANNETTI

Presidente
Consiglio Nazionale
dei Periti Industriali



Abbiamo confermato alla ministra Fedeli il pieno appoggio della categoria al progetto, ribadendo che, a nostro parere, il percorso professionalizzante dovrà assecondare il principio comunitario secondo il quale a una formazione corrisponde una professione. Per questo abbiamo sottolineato la necessità che le nuove lauree siano direttamente abilitanti.

necessità di una offerta di percorsi formativi con metodologie innovative. Ecco ritornare allora la domanda iniziale: formazione uguale professione? Ebbene sì.

Un assunto che incontra parere favorevole nella categoria dei periti industriali. “Per le libere professioni regolamentate – ha ribadito il CNPI nelle osservazioni al documento predisposto dalla Cabina di Regia Nazionale per il Coordinamento del sistema di istruzione tecnica superiore e delle lauree professionalizzanti – secondo i principi giuridici europei è stata affermata la necessità di un titolo di studio triennale di tipo professionale (LP), riconducibile

all'avviata riforma (art. 8, DM 987/2016, MIUR) delle neoistituite lauree triennali ad orientamento professionale e, auspicabilmente, con carattere direttamente abilitante per l'iscrizione all'albo”. L'elemento più innovativo e qualificante di questi nuovi percorsi professionalizzanti sarebbe l'obbligatorietà delle attività di tirocinio teorico, pratico e di laboratorio da organizzare in convenzione con gli ordini professionali.

L'Ordine dei Periti Industriali **COSA FARÀ** in questa cornice?

Darà la possibilità agli studenti universitari di svolgere il tirocinio professionale di sei mesi necessario per sostenere immediatamente l'esame di Stato di abilitazione all'esercizio della libera professione. Posizione ribadita anche nell'ultimo incontro con la ministra Fedeli alla quale è stato confermato pieno appoggio al progetto.

“A nostro parere, il percorso professionalizzante - ha dichiarato il presidente CNPI - dovrà assecondare il principio comunitario secondo il quale a una formazione corrisponde una professione.

Per questo abbiamo sottolineato la necessità che le nuove lauree siano direttamente abilitanti”.

Oggi il livello terziario in Italia è rappresentato dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e dalle Università.

I primi propongono un'offerta formativa professionalizzante molto giovane (attiva dal 2010) ancora poco strutturata da un punto di vista finanziario e normativo. Quasi di nicchia, poco conosciuta e quindi poco rilevante nel panorama internazionale in termini di numero di iscritti.

Le Università presentano invece un'offerta formativa solamente in alcuni casi con un tasso alto di professionalizzazione, specie nelle aree tecniche ed ingegneristiche. Con il nuovo sistema di lauree triennali professionalizzanti e abilitanti, si prevedono percorsi di studio definiti a livello nazionale in relazione a professioni comunque regolamentate, a partire da quelle ordinistiche, come il perito industriale. Da non confondere con gli Istituti tecnici superiori

ovvero "Scuole speciali per le tecnologie applicate". **Ciò permetterà agli studenti di acquisire rapidamente, con la laurea, qualificazione professionale e abilitazione all'esercizio professionale.**

L'introduzione delle lauree professionalizzanti in ambito tecnico ingegneristico potrebbe coinvolgere annualmente circa 10 mila studenti, di cui più di 4mila provenienti in dispersione per abbandono di discipline ingegneristiche. **Si tratta di corsi che puntano a formare, chiavi in mano, quei tecnici che richiede il mercato** - si parla di 2milioni di opportunità occupazionali per questi profili nei prossimi 10 anni - e che spesso non si trovano a causa di un sistema formativo poco rispondente alla domanda di lavoro. Tra i settori di maggiore appeal in termini di occupazione per il futuro tecnico per l'ingegneria l'informatica, l'efficienza energetica e il design industriale.





COME PRENDERSI CURA DELLA SALUTE dei professionisti?

Intervista al Presidente di Emapi **Dott. Demetrio Houlis**

a cura di **LIDIA BARATTA**

Dieci casse ed enti di previdenza privati aderenti (tra cui l'EPPI) e oltre 730mila professionisti assistiti. L'Emapi, Ente di mutua assistenza per i professionisti italiani, compie dieci anni.

Nel 2007 cominciava a erogare i suoi primi servizi di assistenza sanitaria integrativa. Oggi, garantisce ogni anno oltre diecimila prestazioni, tra visite, esami e interventi, fornendo tutele anche in casi di infortuni e di situazioni di non autosufficienza.

«Dopo tre anni di studio ed elaborazione di proposte, nel 2007 abbiamo organizzato la prima gara pubblica per individuare il partner assicurativo. Dopodiché è partita

l'erogazione delle prime prestazioni di assistenza sanitaria integrativa», racconta **Demetrio Houlis**, presidente di Emapi. «Su suggerimento di EPPI, abbiamo poi inserito anche le coperture contro gli infortuni, di cui i singoli possono dotarsi volontariamente. E nel 2012 è stata avviata anche la copertura a tutela della condizione di non autosufficienza, la cosiddetta Long Term Care (Ltc)».

Tassello dopo tassello, la rosa dei servizi forniti viene completata ed estesa. «In un decennio abbiamo fatto quattro gare per l'assistenza sanitaria integrativa e due per la Ltc. E in ogni passaggio abbiamo sempre cercato di migliorare il prodotto assicurativo



DEMETRIO HOULIS

Laureato in Psicologia, con una formazione post lauream in psicoterapia individuale e di gruppo, esercita la professione di psicologo-psicoterapeuta nel proprio studio di Genova, occupandosi da diversi anni anche delle tematiche inerenti la Psicologia della salute.

È stato, nel 1993, il primo Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Liguria e nell'ambito del Consiglio Nazionale dell'Ordine si è occupato di coordinare la commissione incaricata della tematica previdenziale. Eletto nel 1998 Presidente del neo costituito Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi – ENPAP, è stato confermato in questo incarico per tre mandati sino al 2009.

Dalla sua costituzione, nel 2007, è Presidente di EMAPI, Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani, associazione senza finalità di lucro e Fondo sanitario costituito da dieci enti di previdenza privati.

assistenziale costruito inizialmente, sulla base dell'esperienza, ma soprattutto dei suggerimenti e delle indicazioni che provengono da enti e iscritti», prosegue Houlis.

Le PRESTAZIONI

Le prestazioni erogate si dividono in tre tipi: l'assistenza sanitaria, la copertura assicurativa contro gli infortuni e la **Long Term Care**.

Per quanto riguarda le coperture di assistenza sanitaria di base (garanzia A) e di LTC, le adesioni sono di tipo collettivo,

con il versamento di un contributo per ogni iscritto, da parte degli enti e delle casse facenti parte di Emapi che utilizzano questo tipo di intervento assistenziale e che sono: Cassa Forense, Ente nazionale di previdenza e assistenza dei biologi (Enpab), Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (Enpacl), Ente nazionale di previdenza e assistenza medici (Enpam), Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi (Enpap), Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica (Enpapi), Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale (Epap) ed Ente previdenziale dei periti industriali e dei periti industriali laureati

(Eppi). Aderiscono altresì ad Emapi anche Cassa geometri e Cassa notariato che attualmente non hanno attivato alcuna forma di copertura.

Il singolo iscritto, poi, ha la possibilità di ampliare con oneri a suo carico la copertura di base sia per quanto riguarda la copertura di assistenza sanitaria che quella di LTC e, inoltre, nel caso dell'assistenza sanitaria, l'iscritto può anche estenderla al proprio nucleo familiare o ampliarla a una garanzia di tipo globale, che copre la quasi totalità delle prestazioni sanitarie. La copertura di LTC consiste nell'erogazione di una rendita mensile, in aggiunta alla pensione, ai professionisti che si trovano in condizioni di particolare difficoltà.

Emapi ha elaborato anche una copertura assicurativa contro gli infortuni professionali ed extraprofessionali.

L'adesione è su base volontaria, ma l'ente è riuscito a ottenere quotazioni riferibili a una copertura di tipo collettivo, con vantaggi notevoli sul piano economico e normativo.

Attraverso le valutazioni interne, poi, l'ente monitora di continuo le necessità e le richieste da parte dei professionisti assistiti per modificare e migliorare i servizi. «Dai nostri studi», racconta Houlis, «è emerso ad esempio che i nostri iscritti sono estremamente soddisfatti della cura che viene loro prestata nella fase acuta di malattia, ma hanno invece qualche difficoltà nel momento del post-intervento. Nella parte di riabilitazione e recupero pieno della salute, molto spesso i pazienti hanno poca assistenza e poca informazione. Ecco perché nell'ultimo periodo abbiamo elaborato un

progetto sull'assistenza domiciliare integrata per permettere ai nostri iscritti di avere un supporto efficace anche nella riabilitazione, sia dal punto di vista strettamente medico-biologico ma anche relazionale».

La necessità di un **WELFARE** **INTEGRATO**

Gli oltre 730mila professionisti assistiti da Emapi si dividono in due comparti: la tutela della non autosufficienza raccoglie circa 650mila individui; quella dell'assistenza sanitaria integrativa 135mila. L'età media è di circa 45 anni, con casse in cui prevalgono professionisti più anziani, e altre in cui si registrano presenze più giovani. «La tariffazione», spiega Houlis, «è strutturata in una logica di tipo solidaristico intergenerazionale, che permette quindi di tutelare i bisogni di tutte le età».

Ma se tra gli enti è ormai consolidata la consapevolezza della necessità di un welfare integrato – non solo per quanto riguarda la previdenza ma anche l'assistenza – tra i singoli iscritti questa convinzione non è così diffusa. «Tra i singoli professionisti iscritti non c'è ancora grossa sensibilità su queste tematiche», dice Houlis. «Le adesioni alle forme volontarie di assistenza sanitaria integrativa, con l'ampliamento al nucleo familiare o l'aumento delle prestazioni, sono ancora basse: parliamo del 4-5% dell'intera popolazione degli iscritti». Un



Per conoscere e approfondire
i servizi di prevenzione e assistenza
che eppi mette a disposizione per te
per il tramite di emapi,
vai alla notizia sul sito eppi.



dato che fa riflettere su quanto in Italia ci sia ancora una forte resistenza all'adesione alle forme integrative di assistenza. «Non credo che il problema principale sia di tipo economico», dice Houlis. «Anche perché, se l'accesso alla copertura globale ha un costo più alto, da 500 a 1.000 euro annui, quella dell'ampliamento al nucleo familiare della copertura di base (Garanzia A) richiede una spesa annua inferiore a 100 euro. Avere la possibilità di non essere preoccupato delle spese che dovrai sostenere per te stesso e il nucleo familiare è un elemento di sollievo. Ma esiste una difficoltà di tipo culturale a rendersi conto che alcune vicende spiacevoli nella vita possono accadere, oltre che una sorta di sensazione di inviolabilità soprattutto tra i colleghi più giovani».

Il problema però, spiega il presidente di Emapi, è che «il sistema sanitario pubblico sta riducendo le prestazioni erogate. Per cui è importante che il professionista si doti di strumenti che possano tutelarlo nei momenti di bisogno, garantendosi anche il recupero più veloce della propria salute.

Anziché aspettare diverse settimane o diversi mesi per fare un esame diagnostico o un intervento, se hai la sanità integrativa hai possibilità di interventi molto più rapidi che in alcuni casi permettono addirittura di salvare la vita». Senza dimenticare che il professionista non ha le stesse tutele dei lavoratori dipendenti. «Se ti ammali, se devi stare per molto tempo assente dal lavoro non vieni pagato. Sono aspetti che richiedono una pro-attività che magari 20-30 anni fa non era così necessaria, ma attualmente lo è».

Dopo dieci anni di vita di Emapi, per il presidente Demetrio Houlis non ci sono dubbi: «Il welfare integrativo è necessario», dice. «Non ci si può e non ci vuole mettere in concorrenza con il sistema sanitario nazionale, quanto dare strumenti integrativi che tengano conto proprio delle caratteristiche dei professionisti, mirando alla prevenzione, alla promozione della salute e alla valorizzazione delle risorse personali. Per vivere quanto più a lungo in una condizione di benessere».

QUALI SONO I PRIMI RISULTATI di Industria 4.0?

di **ESTER DINI**

Tempo di bilanci per il piano voluto dal Ministro Calenda, mentre dal Cnpi arriva un pacchetto di iniziative ad hoc destinate agli iscritti

Alla vigilia dell'approvazione di nuove misure che ne dovrebbero accrescere l'efficacia, è tempo di bilanci per "Impresa 4.0", l'ambizioso piano di interventi con cui il Governo intende di stimolare l'innovazione delle imprese italiane e la loro evoluzione verso un modello produttivo più efficiente da un punto di vista tecnologico. Sebbene non vi siano numeri certi sulla base dei quali valutare l'effettivo impatto delle misure approvate, nella prima parte dell'anno si è registrata una significativa ripresa degli investimenti aziendali, che può di certo essere legata anche al positivo effetto prodotto dagli incentivi messi a disposizione dal Piano. I dati ufficiali presentati dal Governo a inizio ottobre segnalano infatti, con riferimento

al primo semestre del 2017 un incremento dell'11,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente degli investimenti effettuati dalle aziende in macchinari e del 10,7% in apparecchiature elettriche ed elettroniche. Indicazioni ancora più interessanti vengono dal Centro Studi di UciMu, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione, che proprio ad ottobre ha diffuso i dati sugli ordinativi di macchinari, evidenziando nel terzo trimestre 2017, un ulteriore incremento del 14,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Incremento determinato principalmente dall'ottimo andamento degli ordinativi raccolti dai costruttori italiani sul mercato interno (+68,2% rispetto al periodo luglio-settembre 2016) e di gran lunga superiore a quello degli ordinativi esteri risultati in crescita dell'1% rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente.

E che il Piano del Governo abbia colto nel segno lo confermano anche i dati dell'Osservatorio del Politecnico di Milano,



**l'industria italiana ha
speso 1,7 miliardi di
euro in innovazione
nell'anno grazie al
piano Industria 4.0**

secondo cui l'industria italiana ha speso 1,6-1,7 miliardi di euro in innovazione nell'anno grazie al piano Industria 4.0. In particolare, le imprese hanno investito soprattutto in internet delle cose (sensori, chip collegati alla rete per la gestione dei macchinari, per un totale di un miliardo di euro, con una crescita del 27% rispetto all'anno precedente), tecnologie analytics (analisi di dati industriali, per un totale di 330 milioni di euro), cloud computing (150 milioni di euro), automazione avanzata (120 milioni di euro), tecnologie per l'interfaccia uomo-macchina (20 milioni di euro).

Insomma, **la sensazione è che, anche grazie al piano predisposto, il sistema imprenditoriale italiano si sia rimesso in movimento.** E se da un lato resta da capire quanta parte degli investimenti fatti stia andando davvero in direzione dell'innovazione e quanto tale processo sarà capace di produrre un incremento significativo anche in termini di opportunità occupazionali, è però indubbio che il sistema Italia abbia iniziato a rispondere alle sfide che l'innovazione tecnologica oggi impone e che stanno così profondamente impattando sul sistema economico e sociale.

Modelli produttivi e organizzativi vengono infatti ridisegnati alle fondamenta, sfruttando le potenzialità oggi messe a disposizione dalle nuove tecnologie nel settore della robotica così come in quello della logistica, nello sviluppo digitale così come nelle nanotecnologie. Il mondo del lavoro assiste all'improvvisa nascita di

ECONOMIA

quali sono i primi risultati
di Industria 4.0?

nuovi profili competenze, e all'altrettanto rapido deterioramento di quelli esistenti. È difficile delimitare il perimetro delle trasformazioni in atto, che coinvolgono tutte le diverse dimensioni dell'organizzazione, produttiva e sociale. Ma è evidente che il termine usato per descriverle - "Industria 4.0" - ben sintetizza la portata di un cambiamento caratterizzato dall'utilizzo delle tecnologie digitali e dalla loro crescente interconnessione.

Da questo punto di vista, la consulenza finalizzata alla perizia tecnica che periti industriali e ingegneri possono effettuare ai fini dell'accesso all'iperammortamento da parte delle imprese che acquistano nuovi macchinari non rappresenta che un piccolo tassello delle opportunità che si verranno nei prossimi anni a creare in termini di consulenza specialistica alle imprese, chiamate a ridisegnare i propri processi produttivi interni in una logica di

”

tanti professionisti, pur guardando con fiducia alle trasformazioni tecnologiche in atto, non si sentono ancora del tutto pronti a coglierne le opportunità

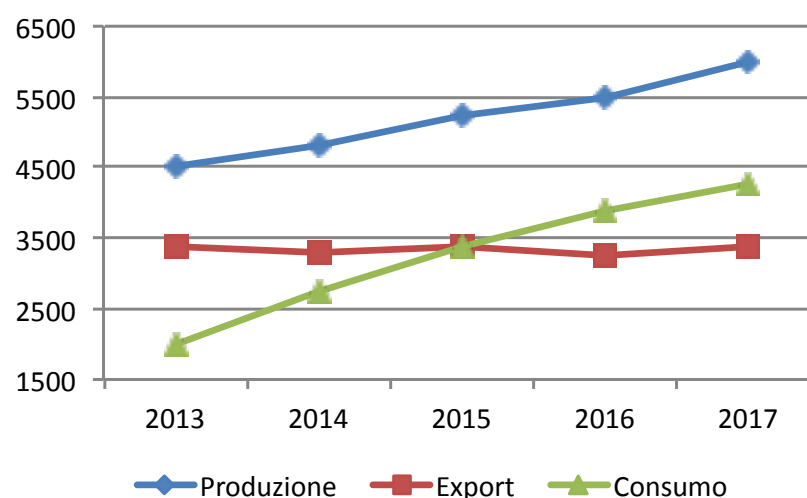


Fig. 1

Valore della produzione, export e consumo di macchine utensili, automazione, robotica (val. in milioni di euro)

Fonte: Centro Studi Ucimu del segmento, stima 2015 provvisoria

innovazione, efficienza, interconnessione e sicurezza.

Conoscenza dei software per far parlare dati e mettere in relazione macchine e sistemi, valutazione dell'impatto dell'innovazione tecnica sulla sicurezza:

- dei macchinari così come dei lavoratori;
- definizione dei sistemi di interrelazione finalizzati alla produzione integrata, e tante altre competenze oggi diffuse tra i periti industriali potranno rappresentare il nocciolo di una nuova offerta di servizi professionale sul mercato.

L'INDAGINE del Centro studi dei periti industriali

Ma tanti professionisti non sono ancora pronti. Stando infatti ai primi risultati della recente indagine su "Industria 4.0"

LA STRATEGIA del CNPI

Tramite un tavolo di lavoro costituito ad hoc, dal titolo "Industria 4.0, il CNPI ha avviato un'azione di orientamento e supporto mirato alla categoria per accompagnare la sua evoluzione verso un modello di professione 4.0, che riesca ad essere attore strategico del cambiamento, diventando un vero e proprio "agente" di innovazione per il mondo delle imprese e della PA.

Tra le azioni messe in campo vi è la realizzazione di un'indagine di campo tra gli iscritti finalizzata a sensibilizzarli rispetto alle sfide poste dall'innovazione tecnologica, e ad individuare esigenze di aggiornamento e formazione specifica in materia.

Ad ottobre inoltre, in collaborazione con il Collegio di Cremona, è stata realizzata una prima

iniziativa formativa, gratuita per gli iscritti, finalizzata a fornire gli strumenti conoscitivi di tipo tecnico, amministrativo e fiscale per la realizzazione delle perizie tecniche finalizzate all'iperammortamento. Il corso è stato articolato in tre distinti moduli, così da offrire agli iscritti la possibilità di partecipare anche a uno solo di questi.

elaborata dal Centro Studi che ha coinvolto un campione di oltre 1000 iscritti i periti industriali, pur guardando con fiducia alle trasformazioni tecnologiche in atto, non si sentono ancora del tutto pronti a coglierne appieno le opportunità.

Solo un quarto degli iscritti è informato delle novità introdotte dalla Legge di stabilità del 2016 relativamente alle perizie tecniche per l'iperammortamento, e solo il 7% dichiara di conoscere bene la normativa. Ancora sono l'8% gli iscritti che si sentono pienamente in grado di offrire una consulenza ad un'azienda che voglia innovare il proprio patrimonio e know how tecnologico.

Se nuovi e promettenti mercati sembrano

aprirsi oggi per tante professioni che, come i periti industriali, lavorano "a stretto contatto" con la tecnologia e l'innovazione, la capacità di intercettarli dipenderà dallo sforzo di rinnovamento che questi sapranno fare: sia in termini di modalità organizzative, perché ogni innovazione influisce in modo diretto non solo sui "contenuti" della propria attività professionale, ma anche sulla strumentazione e sull'organizzazione dell'offerta; sia in termini di servizi dal momento che la domanda di innovazione tecnologica generata dal sistema richiederà un rinnovamento dei contenuti dell'offerta coerente con l'accelerazione e la portata dei processi in corso.

al via gli EPPI IN TOUR 2017

a cura dell'EPPI

Condivisione della cultura previdenziale e scambio di idee e opinioni su tematiche di ampio respiro e rilevanti per la categoria; programmi con tanti relatori ed esperti provenienti da diversi ambiti della sfera economica, culturale e politica del Paese; incontri congiunti tra i rappresentanti e gli iscritti di più collegi territoriali; la possibilità di avere una consulenza personalizzata grazie all'Eppi Point.



**SCARICA LA
LOCANDINA
DELL'EVENTO
DI TRENTO**

Queste le principali caratteristiche della formula degli EPPI IN TOUR 2017, che hanno preso il via a Trento il 15 settembre con il convegno dal titolo "Come stai?", organizzato in collaborazione con i Collegi delle Province Autonome di Trento e Bolzano. È stata un'opportunità per approfondire la situazione attuale della categoria dal

”

riflessioni sul futuro della previdenza oltre i confini della contribuzione, come evoluzione del ruolo di prevenzione



Da destra: Violetta Plategher, Consigliere regionale Trentino Alto-Adige; Giampiero Giovannetti, Presidente CNPI; Ester Dini, Responsabile Centro Studi Fond. Opificio; Demetrio Houlis, Presidente Emapi; Valerio Bignami, Presidente EPPI; Silvio Cattaruzza Dorigo, Consigliere CIG EPPI; Lorenzo Bendinelli, Presidente Collegio di Trento.



punto di vista della salute, secondo quattro principali direttrici tematiche: la salute e il lavoro; la salute personale e collettiva; il rapporto tra previdenza ed assistenza; l'importanza della consapevolezza personale dal punto di vista della prevenzione e della cura.

L'evento ha riscosso ampio successo di pubblico, restituendo spunti di riflessione sul futuro della previdenza oltre i confini della contribuzione, ovvero come evoluzione del ruolo di prevenzione ed assistenza che oggi le Casse non possono più mancare di avere.

TERRITORIO

al via gli EPPI in Tour 2017



Da sinistra: Lorenzo Bendinelli, Presidente Collegio di Trento; Helmuth Stuppner, Presidente Collegio di Bolzano; Silvio Cattaruzza Dorigo, Consigliere CIG EPPI.



**SCARICA LA
LOCANDINA
DELL'EVENTO
DI UDINE**



**SCARICA IL
PROGRAMMA
DELL'EVENTO
DI CASERTA**

La seconda tappa degli EPPI IN TOUR si è poi svolta a Udine il 27 settembre. Tutti i **Collegi della Regione Friuli Venezia Giulia** si sono riuniti attorno al tema **“Progettare il futuro – Formazione professionale e sostegno al lavoro”** (per un approfondimento sull'evento, **si veda l'articolo a pag. 29 a cura di Massimo De Liva, AD di Telefriuli SpA e moderatore dell'evento** ).

A seguire, il 29 e 30 settembre a Caserta, altro importante appuntamento che ha visto l'adesione di tutti Collegi provinciali della Regione Campania. **La prima giornata è stata dedicata all'EPPI IN TOUR dal titolo “Le novità del Jobs Act lavoro autonomo”.** Un momento di confronto che, nonostante un giudizio complessivamente positivo, ha cercato di far luce sulle perplessità riguardanti le nuove norme per i liberi professionisti varate dal Governo. La giornata successiva del **30 settembre** è stata poi dedicata ad un ulteriore convegno, dal titolo **“Le riforme europee: sfide e prospettive per la professione tecnico-ingegneristica”** , che ha visto la partecipazione di importanti esponenti politici delle istituzioni centrali ed europee. L'obiettivo: approfondire il ruolo e le prospettive della categoria in Italia e all'estero, alla luce delle nuove norme in materia di mercato del lavoro. Caserta è stata così teatro di una due giorni di intenso confronto e dibattito, ancor più valorizzata dalla coincidenza con il 50° anniversario della fondazione del Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati della Provincia di Caserta, la cui celebrazione è in programma per il **28 ottobre 2017**.

Progettare il futuro:

l'EPPI in Tour dei Collegi della Regione FVG

EPPI
IN TOUR
2017

Udine



Accesso all'albo con laurea: un cambiamento pensato per i nostri figli e nipoti che vorranno svolgere questa professione

di **MASSIMO DE LIVA**, AD di Telefriuli SpA

“Se non ci sono i periti liberi professionisti – soprattutto le nuove leve – non ci saranno i contributi e quindi nemmeno la Cassa di Previdenza! Ecco perché dobbiamo creare le condizioni affinché i giovani diventino periti professionisti” Questa è la visione lungimirante del Presidente del Collegio di Udine **Sergio Comisso**, il quale, in occasione dell'EPPI TOUR 2017 del Friuli Venezia Giulia, svoltosi a Udine presso l'aula Magna dell'ISIS “A. Malignani” il 27 settembre scorso, ha voluto intitolare così la tappa

friulana “Progettare il futuro – Formazione professionale e sostegno al lavoro. Quale ruolo può rivestire la Cassa di Previdenza nel percorso di crescita professionale e della categoria”. La tesi è stata sposata dal Presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali **Giampiero Giovannetti**: «Il futuro come Categoria l'abbiamo non solo già progettato, ma abbiamo costruito la base per costruire il futuro edificio della professione. Con una maggioranza direi “bulgara”, l'82% dei 574 partecipanti al Congresso ha deciso, in modo trasparente e democratico, per

**EPPI
IN TOUR
2017**

Udine



l'elevazione del titolo di accesso alla nostra categoria, passando dal diploma di istituto tecnico, alla laurea nel settore ingegneristico o titolo equivalente. Ritengo che questo cambiamento», ha concluso il Presidente Giovannetti, «sia stato fatto pensando ai nostri figli e nipoti che vorranno svolgere questa importante professione intellettuale».

La Responsabile del Centro Studi Fondazione Opificium **Ester Dini** ha poi presentato un'analisi accurata sulle competenze attuali e nuove dei periti industriali, dalla quale emerge che «in previsione, entro fine settembre, ci saranno 120.000 assunzioni da parte delle aziende italiane di personale con titoli di studio legati all'innovazione tecnologica. È un'importante indicazione di quello che richiede il mercato del lavoro italiano: analisti e progettisti software, disegnatori industriali, tecnici programmatori, tecnici esperti in applicazioni, queste le figure più richieste. Un aspetto cruciale riguarda poi l'aggiornamento della formazione per il mercato», ha proseguito la Dott.ssa Dini, «è un imperativo perché sono gli stessi iscritti a chiederlo. Oltre 500 iscritti del Friuli

Venezia Giulia, sostanzialmente in linea con gli altri colleghi del resto d'Italia, chiedono di aggiornare le competenze tecniche e tecnologiche, ma anche di rimanere al passo con l'evoluzione della normativa di interesse professionale, con i software e i programmi informatici e con le lingue straniere. La formazione per il mercato è quindi essenziale, perché come pensano 3 iscritti su 4 all'Ordine, la professione potrà avere grandi opportunità di sviluppo a patto che sia in grado di rinnovare e innovare le proprie competenze».

Il Rettore dell'Interateneo dell'Università di Udine e Trieste, **Prof. Alberto Felice De Toni**, nel suo intervento mette i puntini sulle "i" affermando che «l'Istituto Tecnico Superiore non darà la possibilità di iscriversi all'Albo dei periti, le lauree professionalizzanti consentiranno di iscriversi al vostro Albo, le lauree triennali, invece, sia al vostro Albo che a quello degli Ingegneri junior, le lauree magistrali/specialistiche vanno sugli Albi degli ingegneri senior. Ci potranno poi essere delle passerelle che consentiranno agli studenti degli I.T.S. di poter accedere alla laurea professionalizzanti, mentre a chi frequenta le



Da destra: Sergio Comisso, Presidente Collegio di Udine; Prof. Alberto Felice De Toni, Rettore Interateneo Univ. di Udine e Trieste; Valerio Bignami, Presidente EPPI; Giampiero Giovannetti, Presidente CNPI; Massimo De Liva; AD Telefriuli e moderatore; Ester Dini, Responsabile Centro Studi Fond. Opificium.

professionalizzanti sarà permesso di accedere alle triennali e così via. Siccome le università sono autonome», conclude il Rettore, «questi accordi sulle passerelle si potranno stipulare su base locale. Sostengo che tra dieci anni gli I.T.S. e le lauree professionalizzanti, se ci saranno i soldi a livello statale/regionale, potranno fondersi per creare una struttura unica che eroghi tutti i corsi. Noi dobbiamo partire fin dal prossimo anno con le lauree professionalizzanti, questa è la cosa più importante».

Sergio Comisso, dopo l'intervento del Rettore De Toni, riprende la parola: «Sono contento e condivido quanto ha detto il Rettore, che ringrazio per essere intervenuto a questo evento. Sottolineo che a partire dal 2021, chi vorrà entrare nella nostra categoria, dovrà conseguire la laurea triennale o un titolo equivalente. L'I.T.S. quindi non basterà per entrare nella nostra categoria perché è un percorso su due anni, mentre la laurea professionalizzante è un percorso triennale e confidiamo sia abilitante per entrare in una professione ordinistica come la nostra. Il percorso di laurea professionalizzante prevede

un'alternanza tra teoria e pratica svolti in azienda o negli studi tecnici che dovremo mettere a disposizione dei giovani, affinché si possano poi inserire nel mondo del lavoro. La laurea professionalizzante non è di Serie B, ma è semplicemente un percorso diverso. Ritengo importante anche il discorso sulle passerelle, che aiuteranno le persone a calibrare meglio la propria formazione professionale, utile anche a portare giovani presso la nostra categoria».

Le conclusioni della giornata sono state affidate al Presidente dell'EPPI **Valerio Bignami**, che ha potuto sottolineare come «sia necessario ridurre le spese ulteriormente. Abbiamo intrapreso un cammino virtuoso, costituito da una riduzione delle spese ordinarie, dalla creazione di un sistema di governance essenziale, fino all'aggregazione dei servizi con le altre casse di previdenza. Aggregare i servizi e mettere a sistema le funzioni che ogni cassa sta realizzando può portare a risparmi che possono sostenere le attività della cassa e costituire così una risposta a coloro che dicono che ci dobbiamo accorpate con le altre casse».

codice appalti
**UN NUOVO
TASSELLO
ALLA
RIFORMA**

A cura di **SERGIO MOLINARI**

Dall'Anac arriva la Linea guida n.4 sottoposta a revisione e a una nuova consultazione pubblica per recepire le modifiche apportate alla normativa primaria

I PUNTI CHIAVE DELLE LINEE GUIDA



- ✓ Principio di rotazione degli inviti più elastico
- ✓ Affidamento diretto: controlli più agili
- ✓ Appalti urgenti: proposta l'autocertificazione
- ✓ Valore stimato dell'appalto
- ✓ Principi comuni
- ✓ Procedure negoziate per lavori tra 150 mila e 1 milione di euro

P principio di rotazione degli inviti più elastico, controlli più leggeri sui requisiti in caso di affidamento diretto degli incarichi e possibilità di autocertificare i requisiti negli appalti urgenti.

L'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), dopo il Correttivo al Codice Appalti (D.Lgs. 18.04.2016 n.50 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"), ha messo in consultazione un documento (Contratti sotto la soglia comunitaria aggiornate al D.lgs. 56/2017) che sostituirà le precedenti linee guida n.4 (Contratti sotto la soglia comunitaria, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 274 del 23 novembre 2016) e ha invitato gli operatori ad esprimersi su una serie di proposte alternative. La Rete delle professioni tecniche insieme al Consiglio nazionale dei periti industriali ha dato, come sempre, il suo contributo sulla materia.

Campi di applicazione della Linea Guida

La linea guida è rivolta alle stazioni appaltanti che intendono affidare lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie previste all'art.35 del codice. Si applicano quindi:

✓ **nei settori ordinari**, compresi i servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria

- a) euro 5.225.000 per gli appalti pubblici di lavori e per le concessioni;
- b) euro 135.000 per gli appalti pubblici di forniture, di servizi e per i concorsi pubblici di progettazione aggiudicati dalle amministrazioni aggiudicatrici che sono autorità governative centrali indicate nell'allegato III; se gli appalti pubblici di forniture sono aggiudicati da amministrazioni aggiudicatrici operanti nel settore della difesa, questa soglia si applica solo agli appalti concernenti i

prodotti menzionati nell'allegato VIII;

- c) euro 209.000 per gli appalti pubblici di forniture, di servizi e per i concorsi pubblici di progettazione aggiudicati da amministrazioni aggiudicatrici sub-centrali; tale soglia si applica anche agli appalti pubblici di forniture aggiudicati dalle autorità governative centrali che operano nel settore della difesa, allorché tali appalti concernono prodotti non menzionati nell'allegato VIII;
- d) euro 750.000 per gli appalti di servizi sociali e di altri servizi specifici elencati nell'allegato IX.

✓ **nei settori speciali** in quanto compatibili:

- a) euro 5.225.000 per gli appalti di lavori;
- b) euro 418.000 per gli appalti di forniture, di servizi e per i concorsi pubblici di progettazione;
- c) euro 1.000.000 per i contratti di servizi, per i servizi sociali e altri servizi specifici elencati all'allegato IX.



L'importo dell'appalto, che determina anche il ricorso alle forme semplificate di aggiudicazione, non può essere ottenuto frazionando artificiosamente i lavori o i servizi, tanto che l'ANAC avverte le stazioni appaltanti di prestare attenzione alla corretta definizione del fabbisogno in relazione all'oggetto dell'appalto, specialmente nei casi di ripartizione in lotti o di ripetizione dell'affidamento nel tempo.

Vi è poi un significativo richiamo per il calcolo dell'importo dei lavori, delle opere a scomputo oneri (quelle cioè previste nelle convenzioni dei piani attuativi) che deve essere considerato complessivamente per tutti i lavori sia di urbanizzazione primaria e secondaria.

Le procedure semplificate

L'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture secondo le procedure semplificate, compreso l'affidamento diretto, avvengono nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività, correttezza, libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, rotazione, sostenibilità energetica ed in applicazione del principio di prevenzione e risoluzione dei conflitti di interessi.

Le stazioni appaltanti, nel fissare i requisiti di partecipazione e i criteri di valutazione delle offerte, devono tenere conto di consentire la partecipazione anche delle realtà imprenditoriali di minori dimensioni (giovani professionisti).

Un capitolo importante delle linee guida è quello relativo all'affidamento diretto per

i lavori, i servizi e le forniture di importo inferiore a 40.000.

Questo istituto consente alla stazione appaltante di avvalersi direttamente dell'operatore economico evitando i tempi della gara. Anche in queste procedure restano fermi i principi di trasparenza, parità di trattamento, imparzialità, e nei necessari strumenti di accordo, vengono fissati: i termini delle prestazioni o delle forniture con l'indicazione dell'interesse pubblico che si intende soddisfare, le caratteristiche delle forniture, l'importo delle medesime.

La partecipazione a questi affidamenti non esclude che l'operatore economico (nel nostro caso il professionista), possieda requisiti generali che sono anzitutto quelli di poter contrarre con la pubblica amministrazione, nonché requisiti minimi che sono:

- ✓ **l'idoneità professionale**
(iscrizione all'ordine)
- ✓ **capacità economico-finanziaria**
(livello minimo di fatturato globale)
- ✓ **capacità tecniche e professionali.**



Per la stazione appaltante rimane l'obbligo di motivare la scelta dell'operatore, dando conto del possesso dei requisiti richiesti, nonché della congruità dell'offerta e del prezzo. Vi è da porre anche attenzione nel principio di rotazione in quanto l'affidamento al contraente uscente (di un servizio) deve avere carattere di eccezionalità.

La linea guida si conclude prendendo in considerazione la cosiddetta procedura

negoziata per l'affidamento di contratti di lavori di importo pari o superiore a 40.000,00 euro e inferiori a 150.000,00 euro di contratti di servizi e forniture di importo superiore a 40.000,00 e inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria.

Le procedure devono essere attivate con la consultazione di almeno 10 operatori economici (ove esistenti) per i lavori e di almeno 5 per i servizi e le forniture, individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori nel rispetto di rotazione degli inviti.

Frequentemente le stazioni appaltanti si avvalgono della dotazione di elenchi di professionisti che sono costituiti a

seguito di avviso pubblico. Quest'ultimo è pubblicato nel profilo della stazione appaltante generalmente nella sezione "Amministrazione trasparente".

L'avviso indica i requisiti sia di ordine generale che particolare, le categorie e le fasce d'importo.

Solitamente l'iscrizione a questi elenchi è sempre consentita.

La procedura di affidamento prosegue con l'invito agli operatori economici a presentare la propria offerta.

La selezione (gara) avviene in forma pubblica, ad eccezione delle valutazioni di carattere tecnico, con verbalizzazione delle attività svolte.

Le richieste della Rete delle professioni tecniche

La Rete delle Professioni Tecniche, ha espresso un giudizio più che positivo sulle prime Linee Guida varate dall'ANAC, a supporto del Nuovo codice dei contratti (D. Lgs.50/2016). Tuttavia, nel testo si sono rilevate alcune criticità, per il superamento delle quali la rete ha avanzato una serie di proposte di modifica.

La prima questione aperta trattata dall'ANAC è relativa alla verifica del possesso dei requisiti in capo all'operatore che si sia aggiudicato un appalto sulla base di un af-

fidamento diretto. Fra le opzioni proposte secondo la Rete sembra preferibile, per ragioni connesse alla semplificazione, adeguatezza e proporzionalità, all'economicità ed all'efficienza della procedura, quella che limita l'accertamento alle sole condizioni previste dalla Direttiva 2014/24/UE (assenza di condanne penali e di irregolarità contributiva). Il secondo capitolo delle richieste della Rtp è relativa al principio di rotazione. In questo senso ricorda la Rete il mercato dei servizi di ingegneria e architettura

presenta caratteristiche peculiari in grado, da sole, di giustificare in determinate occasioni la deroga al principio di rotazione (si pensi ad es: all'affidamento disgiunto dei livelli progettuali che, ai sensi dello stesso Codice debbono essere affidati prioritariamente al medesimo progettista). Per questo secondo la Rete fra le deroghe al principio di rotazione dovrebbero essere inserite quelle espressamente consentite dal vigente quadro normativo di riferimento. La proposta è inoltre quella di eliminare la motivazione legata

al grado di soddisfazione; difatti l'esecuzione a regola d'arte e il rispetto dei tempi contrattuali, rappresenta la regola generale al quale ogni appalto dovrebbe ispirarsi, pena la non colaudabilità della prestazione. In presenza di non conformità si applicano le penali/sanzioni previsti dal disciplinare incarico, di conseguenza il rapporto contrattuale con l'appaltatore termina con un contenzioso. Lasciare questa alternativa può portare ad un abuso "autorizzato" per la ripetizione di incarichi. Di contro è auspicabile che non sia presente alcun margine di apprezzamento discrezionale; deve essere escluso un ulteriore in capo all'aggiudicatario che non rispetti detta regola. Infine la Rete chiede di intervenire sul capitolo relativo all'onere motivazione sull'economicità della procedura sotto la soglia

dei 40mila euro.

In questo senso, ricorda la Rete, l'ANAC ha provveduto ad integrare in relazione al tema dell'onere motivazionale su tale specifico punto, la precedente versione delle Linee guida n. 4 che prevedevano l'obbligo di reperire almeno due preventivi da confrontare. Nella bozza tale adempimento resta fermo, ma si presenta solo come una delle alternative possibili accanto ai "precedenti affidamenti" ed il "corrispettivo riconosciuto da altre amministrazioni per affidamenti analoghi". Tuttavia un passaggio del decreto legislativo 50 del 2016 (l'art. 36 comma 2 lett a) come modificato dal 1° correttivo, per gli affidamenti infra 40 mila Euro non prevede più né "l'adeguata motivazione" né, tantomeno l'obbligo della consultazione preventiva di almeno due operatori eco-

nomici. Sembra quindi evidente la preferenza prestata dal legislatore alla semplificazione e di conseguenza l'attenuazione degli oneri motivazionali del provvedimento. Dunque la Rete delle professioni tecniche pur condividendo il richiamo ai principi generali (L. n. 241/90) e dunque la necessità di una motivazione, ritiene che quanto richiesto nella Bozza di Linee guida sembra andare "oltre" le prescrizioni dell'art. 36.

Inoltre non appare del tutto in linea con il quadro normativo di riferimento il richiamo, contenuto nella bozza alla richiesta di preventivi. La pratica svislaccia la caratteristica principale del sistema di aggiudicazione di cui all'art. 36 lett a), ossia la scelta "diretta" dell'operatore economico imponendo, sostanzialmente, un preliminare confronto competitivo.



E-card dei Servizi e Tessera Professionale europea: due strumenti da chiarire per evitare una sovrapposizione che potrebbe creare confusione e complicazioni amministrative

di **ESTER DINI**

destino controverso
e a rischio per la
direttiva sulla

E-CARD



Mentre a Bruxelles entra nel vivo la discussione sugli emendamenti relativi alle **direttive proporzionalità (COM 822)** e **notifica (COM 821)** tempi più lunghi si prospettano per il terzo provvedimento del “Pacchetto professioni”, ovvero la **direttiva sulla e.card (COM 823)** e annessa proposta di regolamento, che prevedono l'introduzione di una carta elettronica europea dei servizi finalizzata

a promuovere una maggiore mobilità dei soggetti che erogano servizi professionali all'interno del mercato unico.

La proposta della Commissione è apparsa, infatti, fin dall'inizio la più controversa, **non solo per gli evidenti margini di sovrapposizione con la tessera professionale europea (EPC)**, la procedura elettronica di riconoscimento delle qualifiche professionali all'estero che già consente ad alcune specifiche professioni (infermieri, farmacisti, fisioterapisti, guide alpine e agenti immobiliari) di muoversi più liberamente all'interno dell'Europa, **ma soprattutto perché stabilisce il principio del tutto innovativo per cui la responsabilità per il rilascio della carta è in capo al Paese di residenza del richiedente**, spostando pertanto le funzioni di verifica e controllo dallo Stato ospitante a quello d'origine.

Per quanto l'idea di accrescere la più ampia partecipazione di lavoratori e professionisti al mercato unico, anche tramite un più rapido e trasparente riconoscimento delle loro professionalità, sia del tutto condivisibile, la Direttiva sulla ecard è la proposta che ha ricevuto fin dall'inizio le maggiori critiche, sia da parte delle associazioni professionali europee (in particolare il Ceplis), sia da parte del CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo). In particolare, tra i punti maggiormente contestati, vi è proprio il fatto che, trasferendo la responsabilità del procedimento di controllo e di ottenimento





E a Caserta un convegno per parlare di Europa

Proprio di e-card, di proposte di direttiva in materia di proporzionalità e di notifica si è parlato nel **convegno “Le riforme europee: sfide e prospettive per la professione tecnico ingegneristica”**  organizzato dal Cnpi a Caserta in occasione dei 50 anni della nascita del collegio. Obiettivo dell'incontro: mettere a fuoco le sfide di innovazione e di cambiamento della professione tecnico-ingegneristica alla luce dell'evoluzione del quadro europeo e dei recenti orientamenti emersi in ambito comunitario. Perché un convegno dedicato all'Europa? Per questa rinnovata attenzione del Parlamento europeo proprio sul tema dei servizi professionali. Si parla per esempio di e-card per i servizi professionali, che trasferirebbe il potere regolamentare dallo stato ospitante a quello d'origine, di proposta di direttiva per la valutazione di proporzionalità delle norme nazionali che regolano l'accesso alle professioni regolamentate e il loro esercizio e di un'altra proposta di direttiva per migliorare il meccanismo di notifica dei progetti di norme nazionali sui servizi. Entrambe finalizzate alla modifica della Direttiva servizi (2006/123 ce). A discuterne sono stati i due deputati al Parlamento europeo Pina Picierno e Nicola Caputo che hanno confermato la piena disponibilità a sostenere il processo di riforma in Europa della categoria, Armando Zambrano, Presidente del Consiglio nazionale ingegneri che ha ribadito l'importanza che le professioni vigilino su ciò che accade a Bruxelles visto che è proprio da lì che in passato sono arrivate le critiche più feroci al sistema ordinistico e, infine, Giovanni Palladino, Parlamentare Camera dei deputati che ha concluso il dibattito auspicando che l'Europa sia considerata un'opportunità e non un limite come invece pensano i detrattori più ostinati.



assenza di un limite temporale alla validità della carta elettronica, unitamente alla previsione cui questa non può essere sospesa o revocata

della carta direttamente alle autorità del paese d'origine si conferisce a quest'ultimo una posizione del tutto predominante, dal momento che lo Stato ospitante non ha alcuna possibilità di controllo ed esame della documentazione fornita dal richiedente.

Altro elemento critico è l'incertezza in merito al riconoscimento delle qualifiche professionali visto che né la direttiva né il regolamento chiariscono se gli Stati ospitanti possano ancora chiedere una prova di competenza nei casi in cui le

qualifiche professionali differiscano in maniera sostanziale dalla formazione richiesta in uno Stato membro ospitante per l'esercizio di una professione.

Preoccupa, inoltre, anche l'assenza di un limite temporale alla validità della carta elettronica, unitamente alla previsione secondo cui questa non può essere sospesa o revocata, fino a quando vengano utilizzate tutte le possibilità di ricorso legale. Tali disposizioni potrebbero promuovere comportamenti abusivi o illegali, a grave rischio dei consumatori soprattutto per quanto attiene alle attività riservate.

Particolarmente complessi e ancora troppo confusi infine gli aspetti "procedurali" in senso stretto. **Le informazioni richieste per il rilascio della carta elettronica non risultano specificate e ancora troppo vaghi risultano i criteri relativi a qualifiche o certificazioni, così come**



regolamento e direttiva introducono procedimenti amministrativi complessi tra gli Stati membri

l'obbligo di iscrizione ad Albi o associazioni professionali, in relazione all'esercizio di attività riservate, rispetto alle quali

non viene fatta alcuna menzione. Regolamento e direttiva poi introducono procedimenti amministrativi complessi tra gli Stati membri, che potrebbero risultare oltremodo onerosi e ostacolare la corretta verifica delle informazioni e della documentazione per l'ottenimento della carta elettronica.

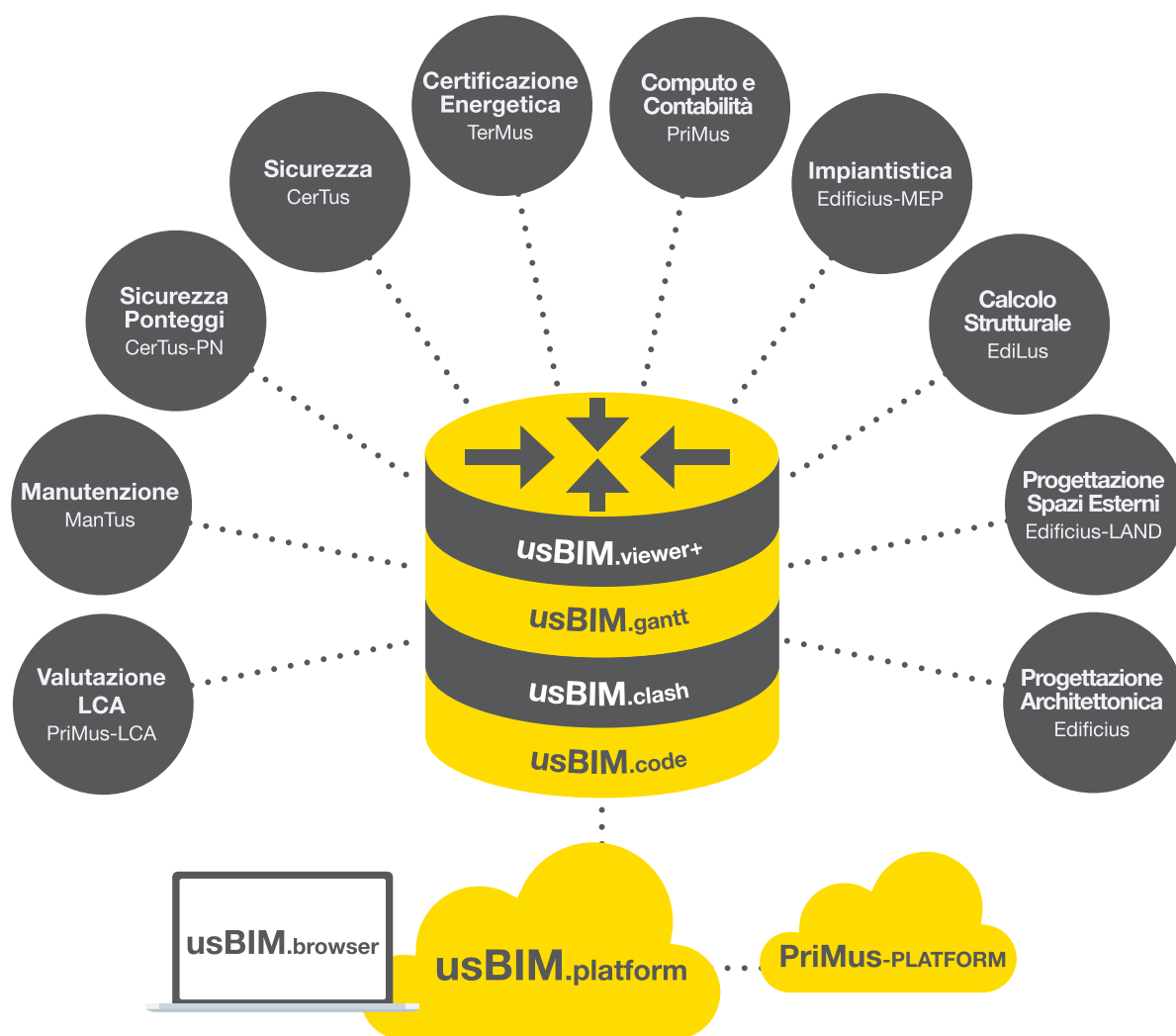
Il rischio, segnalato da molti, è che l'attribuzione delle responsabilità di rilascio della carta elettronica allo Stato d'origine, e di tutte le connesse implicazioni regolamentari e procedurali, unitamente ad una certa indeterminatezza su molti aspetti decisivi a garantire un corretto funzionamento del sistema – la documentazione da presentare per l'ottenimento della carta, il riconoscimento delle qualifiche professionali, la validità indefinita della carta, il principio dell'una tantum nella presentazione della documentazione – rischino di facilitare la creazione di falso lavoro autonomo o di fenomeni elusivi quali la nascita di nuove attività professionali nei Paesi dove i requisiti di accesso sono meno stringenti. Per questo la sensazione è che, diversamente da quanto avvenuto per gli altri provvedimenti, il percorso di approvazione della e.card possa essere molto più tortuoso con buona possibilità di incaglio e arresto ai primi passaggi parlamentari di novembre.



usBIM

BIM integrated system

Scopri il più vasto sistema integrato di piattaforme, plug-in e software per creare e gestire il modello BIM... anche on line!



Il sistema integrato che porta il BIM italiano al top della tecnologia mondiale

Il sistema usBIM prevede l'integrazione di piattaforme digitali aperte, plug-in e software (BIM authoring/BIM tools) in grado di creare e gestire il modello digitale BIM in tutti i momenti della vita della costruzione, dalla fase di progettazione a quella di realizzazione e manutenzione o dismissione.

FABIO

DANDREA

“Il mondo dell’industria moderna, sempre più multidisciplinare ed integrato, richiede competenze e professionalità in costante evoluzione per far fronte alle sfide che il futuro ci propone”: da questi principi nasce Hollander Idrotermica Pohl Franco

un termotecnico 4.0

di UGO MERLO

Orgoglioso di essere un perito industriale, non solo per la possibilità progettare, ma soprattutto perchè la sua cultura è quella di una categoria capace coniugare i saperi del fare e dell’essere. Fabio Dandrea, diplomatosi perito industriale specializzazione meccanica nel 1988 all’Istituto tecnico industriale Michelangelo Buonarroti di Trento ha fatto parte, fino al 15 settembre scorso, del consiglio del Collegio dei periti industriali della provincia di Trento. E’diventato negli anni un imprenditore di successo. L’azienda di cui è socio, la Holländer idrotermica Pohl Franco, con sede a Levico Terme, si colloca tra le più qualificate del nord Italia nel settore termotecnico.

Dandrea vi è entrato da dipendente con le competenze di un giovane perito industriale meccanico, diventandone poi con il trascorrere degli anni, socio. Holländer Idrotermica Pohl Franco ha acquisito da poco, tra i molti lavori, una commessa assai

prestigiosa: la costruzione degli impianti di produzione e distribuzione acqua refrigerata, distribuzione acqua calda e cogenerazione, che alimenteranno il costruendo Allianz Stadium a Torino, sede della società calcistica Juventus Football Club.

Come inizia la sua storia?

Sono nato a Levanto nel settembre del 1969, dove mio padre era stato distaccato per comandare la sede della Guardia di Finanza, ma poi all'età di sei anni ci siamo trasferiti a Trento. Dopo aver conseguito il diploma al Buonarroti nel 1988 ho fatto vari lavori, dall'agente di commercio al congegnatore meccanico e poi nel 1991 sono stato assunto dalla Holländer idrotermica Pohl Franco. All'interno dell'azienda il mio ruolo era quello di impiegato tecnico, quindi mi occupavo di realizzare disegni con tecnigrafo e lucidi, gestire i cantieri ma anche di seguire la contabilità lavori, in una realtà che operava per lo più nel terziario e nell'alberghiero.

Mi sono inserito bene, iniziando un processo di crescita professionale e, qualche anno dopo, mi sono iscritto al Collegio dei periti industriali della provincia di Trento per poter così esercitare la libera professione ed aggiungere una competenza che iniziava a diventare necessaria nel mio lavoro. Nel 2008 sono entrato in società per completare il mio percorso professionale, cercando di portare le mie scelte a livello dirigenziale e progettando quello che oggi per molti versi è diventato realtà.

Come ha conciliato attività libero professionale, progettazione con il suo ruolo nella Holländer?

Non si può parlare di conciliare le due attività, perché sono sempre state complementari essendo l'una il naturale prosieguo dell'altra. **La professionalità che deriva dalla nostra estrazione tecnica è sempre stata un valore aggiunto nel mio lavoro ed i risultati che abbiamo raggiunto lo confermano.**

Cosa è la Holländer e di cosa si occupa?

Hollander è una realtà che realizza impianti termomeccanici industriali operando principalmente in tre settori, industria, alimentare e teleriscaldamento. Per quanto riguarda gli impianti a servizio dell'industria, negli ultimi anni, le esigenze dei nostri clienti sono cambiate e si sono evolute spingendoci ad intraprendere una strada che attraverso la formazione e l'esperienza ci ha portato a trattare impianti di qualsiasi tipologia. Quello che trattiamo giornalmente sono impianti per la climatizzazione e per il mantenimento delle temperature degli ambienti, impianti di produzione e trasporto di energia termica, frigorifera e vapore, impianti di trattamento delle acque e di gestione dell'aria compressa e gas tecnici. Per quanto riguarda invece il settore alimentare, operiamo per aziende lattiero caseario e vitivinicole del Trentino Alto Adige. C'è poi il teleriscaldamento, un settore determinante per l'uso più efficiente dell'energia primaria poiché è basato sulla



possibilità di sfruttare fonti energetiche rinnovabili (biomasse, geotermia) o recuperare energia e calore di scarto da processi industriali. Questo tipo di tecnologia impiantistica garantisce un maggior rispetto dell'ambiente, facilita controlli più accurati sui gas di scarico provenienti da una unica centrale, risolvendo il problema delle scarse verifiche spesso effettuate sulle singole caldaie. Negli edifici di nuova costruzione, inoltre, garantisce un'importante riduzione dei costi di investimento

per la realizzazione e gestione degli impianti. Il settore dell'uso efficiente delle fonti energetiche rinnovabili è in continua crescita ed evoluzione ed è aumentata la necessità di disporre di aziende strutturate e preparate per progettare impianti specialistici in questo ambito. **Le caratteristiche necessarie per poter essere partner dell'industria sono la competenza tecnica, l'affidabilità e il prezzo. Naturalmente il fatto d'essere un perito industriale mi ha aiutato molto perché spesso, la capacità tecnica fa la differenza con i nostri competitors.** Siamo state una delle prime aziende del nostro settore ad ottenere la Certificazione Iso 9001, integrata recentemente con la "Certificazione di Gestione Ambientale Iso 14001 2004" e la "Certificazione della Sicurezza e della Salute sul luogo di lavoro BsOhsas 18001 2007".

I vostri fatturati, mi permetta un'espressione nota tra i periti industriali, sono andati oltre?

Si il 2015 per noi è stato un anno molto importante, perchè il nostro fatturato ha avuto un incremento del 60%, passando da circa 5,0 a 8,2 milioni di Euro. Nel 2016

STORIE DI NOI

Fabio Dandrea

siamo cresciuti ancora con un fatturato di 8.8 milioni di euro e contiamo di proseguire nel trend di crescita assumendo altro personale. Un bel segnale di questi tempi. Ad oggi lavorano con noi 60 persone, tutti profili qualificati. Siamo una realtà industriale capace di adattarsi al mercato utilizzando moderne tecniche produttive, sistemi di gestione intelligente, formazioni specialistica, investimenti mirati alla crescita e di comunicazione efficace. Ci piace pensare che Holländer sia già al modello 4.0 e che si stia preparando per il prossimo passo.

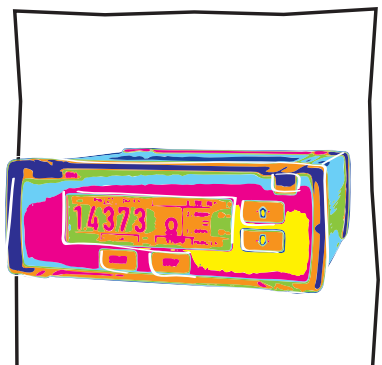
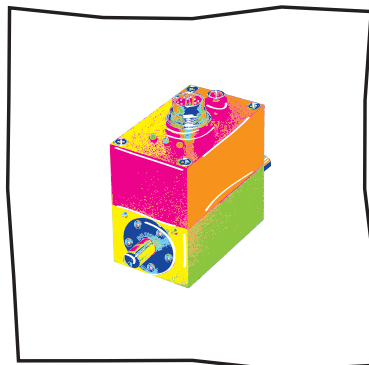
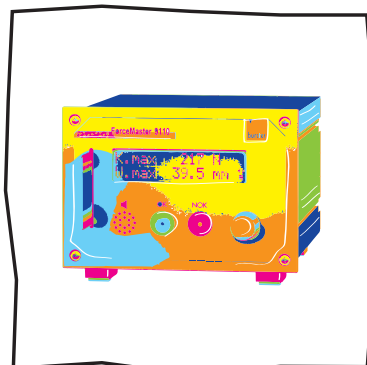
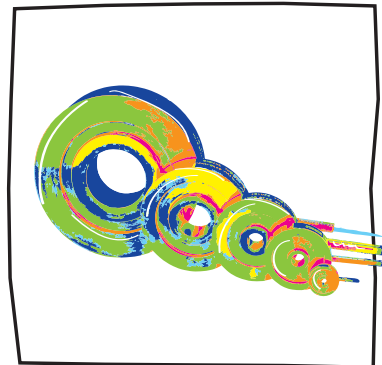
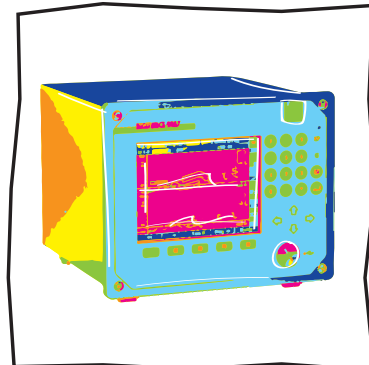
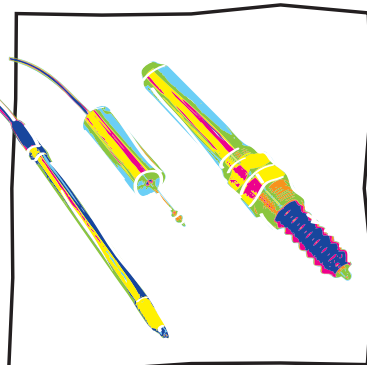
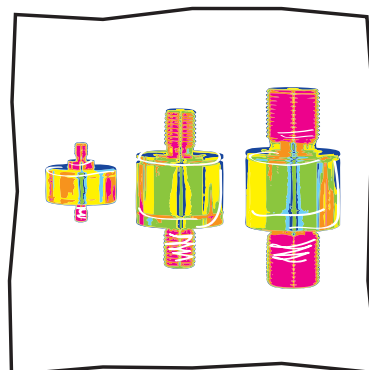
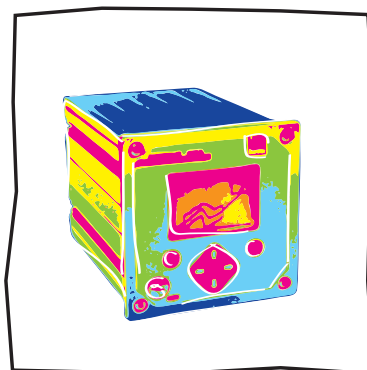
Cosa ci dice del suo ruolo di componente del direttivo del Collegio di Trento, fino al 15 settembre 2017.

Un periodo di 12 anni di cui nove come tesoriere.

Sono entrato nel consiglio del Collegio di Trento nel 2005, con il ruolo di consigliere per un paio di mandati e poi mi sono preso



l'incarico dal 2008 di tesoriere. Sono stati dodici anni in cui ho condiviso molte battaglie e tanti successi assieme ai miei colleghi ed amici consiglieri, un periodo della mia vita che sicuramente mi ha arricchito professionalmente ed in cui ho potuto portare un punto di vista diverso, nella gestione delle problematiche collegiali e che ha contribuito a far crescere l'imprenditore che c'era in me. **Un'esperienza, quella del direttivo della categoria, che consiglio a chi ha voglia di mettersi in gioco e dedicare tempo energia e competenze ai periti industriali.**



THE ART OF MEASURING
BY BURSTER SINCE 1961

in arrivo LA NUOVA NORMATIVA PRIVACY: *e ora?*

A cura del Responsabile Ufficio Legale dell'EPPI

Il nuovo regolamento europeo sulla privacy ⓘ approvato il 14 aprile 2016, sarà applicabile a decorrere dal 25 maggio 2018, termine entro il quale gli Stati Membri dovranno adeguarsi alle prescrizioni regolamentari

Il nuovo regolamento è un insieme di regole complesso ma, al contempo, in grado di disciplinare gran parte degli aspetti di una privacy moderna ed europea, attenta al mondo digitale e al flusso transfrontaliero dei dati.

Importanti le novità per i professionisti interessati all'applicazione delle norme, che prevedono nuovi adempimenti, l'inasprimento generalizzato delle sanzioni, nonché la formazione e l'attivazione di nuove figure professionali specialistiche come il "Data Protection Officer".

Contenuti e **NOVITÀ**

Maggiore protezione per l'interessato, con elevati livelli di trasparenza e un rafforzato potere sul trattamento dei propri dati: queste, in sintesi, le direttrici della nuova privacy europea. Vengono introdotte importanti novità, come:

- **il diritto alla portabilità dei dati** che consiste nella possibilità di richiedere al titolare una copia dei dati oggetto del trattamento e i diritti di rettifica e di limitazione del trattamento;
- più ampiamente dettagliato rispetto al passato il **diritto di accesso al trattamento di dati personali;**
- il regolamento europeo sulla privacy precisa, poi,

la **portata del diritto all'oblio alla cancellazione** e le modalità per il suo esercizio;

- **ridefinite, infine, le figure del titolare e del responsabile del trattamento,** con specifici obblighi ed adempimenti ed introdotta la figura del Data Protection Officer, al quale spettano compiti di sorveglianza sulla corretta applicazione del regolamento.

IMPATTI per i professionisti

L'attuazione del regolamento avrà un sicuro impatto su professionisti e comporterà la necessità di riorganizzare l'attività in un'ottica "privacy-centrica", prevedendo al contempo la formazione e l'attivazione di nuove e più preparate figure professionali specialistiche.

Una forte attenzione dovrà essere prestata in sede di trattamento di dati particolarmente sensibili; così come molta cautela dovrà essere riservata alle richieste di rettifica dei dati personali e di diritto all'oblio.

Ed, infine, altro elemento di attenzione va individuato nelle disposizioni del Regolamento che prevedono espressamente che, qualora l'interessato si opponga al trattamento per finalità di marketing diretto, i dati personali non potranno più essere oggetto di trattamento per tali finalità, specificando che tale disposizione si applica anche alla profilazione, nella misura in cui sia connessa al marketing diretto.

in arrivo la nuova normativa privacy:
e ora?

VANTAGGI

Indubbi i vantaggi che conseguiranno dall'applicazione del regolamento: sicuramente una maggiore e più concreta attenzione alla privacy dei dati; una diminuzione dei possibili rischi nel caso sia fatta un'attenta programmazione; una maggiore chiarezza complessiva e adempimenti sempre correlati ai costi e al reale tipo di trattamento.

SANZIONI

Infine, va sottolineato come, **al di là delle responsabilità anche penali, per alcuni casi di trattamento illecito dei dati, il regolamento rafforza l'apparato sanzionatorio**, affermando il diritto degli interessati al risarcimento per i danni "materiali o immateriali" patiti a seguito di trattamenti dei dati effettuati in violazione del regolamento stesso e sanzioni economiche pesanti.

LA PAROLA ALL'ESPERTO

Come i professionisti devono approcciare la nuova normativa?



Prof. Avv. Gianluigi Ciacci



Avvocato , specializzato in Diritto delle Nuove Tecnologie, professore titolare delle cattedre di "Informatica Giuridica", di "Diritto Civile dell'Informatica" e di "Legal Aspects of I.T." presso il Dipartimento di Giurisprudenza della LUISS di Roma. Autore di numerosi saggi e articoli, e di due monografie dal titolo "La firma digitale" (Sole 24 Ore Ed., pubblicato in tre edizioni, 1999-2002) e "Privacy e sanità" (Pensiero Scientifico Editore, 2006), dal 1991 svolge attività di docenza per vari corsi di formazione professionale, e ha preso parte, in qualità di relatore, a numerosi convegni e seminari organizzati da Università ed Enti specialistici.

Professore, perché una nuova normativa privacy? Non bastavano le normative già in essere?

I motivi alla base della nuova normativa europea sono diversi, ma forse il più rilevante è stato quello di aggiornare la disciplina in materia di protezione dei dati personali. Oggi si deve infatti applicare in un contesto radicalmente cambiato: pensate che a

metà degli anni '90, quando venne emanata la direttiva europea 95/46, da cui deriva l'attuale sistema in essere nel nostro Paese, solo l'1% dei cittadini europei erano connessi ad Internet, non esistevano i social network, e nemmeno smartphone o tablet. Altra necessità da soddisfare era quella di creare una disciplina coerente nei diversi Paesi europei (da qui

l'utilizzo dello strumento del Regolamento che, a differenza della Direttiva – che deve essere recepita nel singolo ordinamento e magari con l'occasione può essere modificata – è invece immediatamente eseguibile, senza poterne cambiare il testo), per ovviare all'attuale situazione abbastanza frammentata.

Cosa devono fare i professionisti per essere in regola? Ed entro quando dovranno adeguarsi alla nuova normativa?

Innanzitutto l'approccio all'adeguamento deve essere positivo: l'esistenza di regole certe in un settore così importante come quello dell'utilizzo delle informazioni relative all'individuo, permette di non compiere errori, e quindi di non crearsi problemi. Inoltre l'attività necessaria per rispettare la legge non è impossibile, come invece comunemente si pensa.

Per rispondere alla domanda, direi che la prima cosa da fare è controllare la propria (attuale) situazione di adeguamento al D.Lgs. 196/2003, la normativa che oggi deve essere ancora rispettata, per poi eventualmente completarla, integrarla, correggerla. Non è uno sforzo inutile, poiché da una parte quasi il 70% degli obblighi previsti dal Regolamento sono gli stessi dell'attuale legge privacy; mentre, dall'altra, sarà più veloce e semplice procedere in seguito nel rimanente 30% dei nuovi adempimenti. Per fare un esempio, se pongo in essere l'analisi appena suggerita, e dunque esamino con attenzione quali dati personali utilizzo nel mio lavoro, come li gestisco, e per quale motivo (esame propedeutico per capire quali obblighi si applicano alla mia realtà), ho già la base per poter preparare il "registro delle attività di trattamento" che verrà richiesto dall'art. 30 del Regolamento.

Svolta questa fare preliminare, il passo successivo sarà proprio quello di adeguamento alla nuova disciplina.

Tutto ciò dovrà essere realizzato entro maggio 2018 (essendo una normativa europea, al momento non sembra sia possibile immaginare alcun rinvio), e dunque è meglio iniziare a lavorare in tempi rapidi. Tenendo anche presente che è comunque meglio

essere in regola anche prima della partenza della nuova disciplina, nel caso di controlli del Garante.

Quali rischi corrono i professionisti che non provvederanno all'adeguamento all'interno dei propri studi professionali o comunque nei propri processi lavorativi? E quali invece i vantaggi di adeguarsi per tempo?

Per quanto riguarda i rischi, a parte le complicazioni "indirette" (errori nella gestione dei dati dei clienti che di conseguenza revocano l'incarico, problemi con il personale, etc.), già oggi, la violazione di anche solo uno degli obblighi previsti dall'attuale disciplina può portare all'applicazione delle rilevanti sanzioni, amministrative o addirittura penali, previste dal D.Lgs. 196/2003: sanzioni che il Regolamento europeo, da un certo punto di vista, addirittura amplifica. Con riferimento invece ai vantaggi derivanti dal rispettare la legge, questi sono numerosi: anche solo nell'attività che si deve porre in essere per "mettersi in regola", il dover rivedere le procedure in uso, e l'accorgersi della necessità di migliorarle o di crearne di nuove, renderà più razionale ed efficiente il proprio lavoro.

Ha qualche consiglio da dare ai professionisti periti industriali per gestire al meglio queste occorrenze?

Come detto, procedere al più presto con il lavoro di adeguamento, ma sempre con un approccio positivo (cioè non pensare che non serva a nulla, o che sia impossibile da rispettare); valutare bene le proprie attività di trattamento dei dati personali, iniziando a capire cosa effettivamente serve, e cosa no. Quindi seguire le regole che la legge impone con la consapevolezza che le informazioni relative alle persone (i clienti, i dipendenti, gli eventuali collaboratori, etc.) sono troppo importanti per non proteggerle, in particolare alla luce della massima espansione e dello sviluppo delle nuove tecnologie. E, alla fine, essere pronti per il momento in cui il Regolamento svolgerà la sua efficacia, il 25 maggio del 2018.

EFFICIENZA ENERGETICA

verso i Nearly Zero Energy Building (nZEB)

di **GAETANO FASANO**

Il tema dell'efficienza energetica degli edifici, in ambito europeo e nazionale, è uno dei temi più importanti e strategici che si stanno dibattendo in questi anni. In tal senso la UE si è fatta promotrice di programmi, progetti e Direttive, (91/2002/CE, 32/2006/CE 31/2010/CE, 27/2014 ecc.), per definire indirizzi, strumenti, criteri e soluzioni anche molto ambiziose sul tema dell'efficienza energetica degli edifici, esistenti e nuovi, del settore civile e la promozione delle fonti rinnovabili. È evidente che l'efficienza energetica negli edifici diventa un obiettivo nazionale di primaria importanza per ridurre i consumi

alcuni numeri

SETTORE CIVILE

rappresenta il 40% del fabbisogno energetico nazionale

PRESTAZIONE ENERGETICA ABITAZIONI

da 160 kWh/m² a oltre 230 kWh per m² anno

EMISSIONI GAS ANNUALI ITALIANE

19 milioni di caldaie consumano oltre 25 Mtep annui con un' emissione in atmosfera di circa 80 Mtonn di CO₂ equivalente

e le emissioni in atmosfera, la dipendenza energetica, migliorare la qualità degli edifici e sviluppare l'economia. Un significativo contributo arrivano le attività di R&S in grado di fornire proposte e soluzioni ad alto valore aggiunto come:

- l'edificio nZEB visto non solo come un sistema di edificio-impianto energeticamente efficiente, ma anche come un sistema ad alta integrazione in

cui comfort, nuove tecnologie, salubrità, sicurezza e fonti rinnovabili trovano il loro mix ottimale

- la generazione distribuita, vista come insieme di produzione energetica con l'utilizzo integrato di diverse tecnologie (PdC, solare termico, Fotovoltaico, eolico, co-trigenerazione)
- l'innovazione di prodotti low carbon ed alta efficienza.

RIFERIMENTI DI SINTESI al quadro nazionale

Anche la nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN) pone il tema dell'efficienza energetica degli edifici tra i principali obiettivi che l'Italia intende perseguire, sia per tener fede agli impegni internazionali, sia per la riduzione di consumi e delle emissioni climalteranti e per l'utilizzo delle fonti rinnovabili. In questo impegno la filiera del settore dell'edilizia è fortemente coinvolta per progettare e realizzare interventi ad alta efficienza energetico-ambientale ed a basso contenuto di carbonio, nel rispetto di un quadro normativo molto articolato e di non sempre facile applicazione.

Cos'è un edificio nZEB? *Un edificio ad altissima prestazione energetica il cui fabbisogno energetico è molto basso o quasi nullo ed è coperto in misura significativa da energia da fonti rinnovabili, prodotta all'interno del confine del sistema (in situ)*

Secondo la definizione, quindi, l'edificio nZEB è caratterizzato da un elevato grado delle prestazioni dell'involucro (opaco e trasparente), dalla presenza di schermature solari, da un efficiente sistema di controllo della temperatura, spesso da recuperatori di calore, da un sistema di illuminazione ad alta efficienza (per es.LED) e da un sistema di controllo e gestione intelligente (Domotica , Bems).

Per la climatizzazione degli ambienti, oltre l'utilizzo di impianti ad alta efficienza, si dovrà rispettare il requisito di copertura da fonti energetiche rinnovabili (**vedi DLgs 28/2011** ⓘ) richiesto per un nZEB e tener conto di scelte tecnologiche coerenti (solare termico, fotovoltaico, mini eolico, PdC e altro). Ciò comporta la necessità di una progettazione approfondita sia per i nuovi edifici che per gli esistenti (interventi di 1° Livello).

Per ottenere la maggior efficienza

*efficienza energetica: verso i
Nearly Zero Energy Building (nZEB)*

energetica e conseguente riduzioni dei consumi ed emissioni di gas climalteranti si dovranno quindi utilizzare:

- professionisti formati, aggiornati e opportunamente qualificati in grado di redigere progetti e interventi con alta professionalità per una corretta e coerente progettazione;
- tecnologie, componenti e sistemi più o meno complessi, integrati con le fonti rinnovabili;
- soggetti qualificati/certificati e di maestranze qualificate (ESCO, EGE);
- contratti tipo Energy Performance contract;
- misure incentivanti e ricorso a forme di finanziamento anche innovativo;
- formazione e comunicazione;
- comportamento consapevole e responsabile degli utenti finali.

Il recupero dell'esistente è un driver del mercato edilizio, ma tra i problemi da affrontare spiccano:

- un alto grado di inefficienza energetica delle utenze (sia per l'impianto termico che per quello elettrico);
- un alto grado di dispersione termica invernale ed estiva, influenzata dalla zona climatica, dalla forma dell'edificio, dai materiali, dalle tecniche di montaggio e dai costi per la manutenzione.

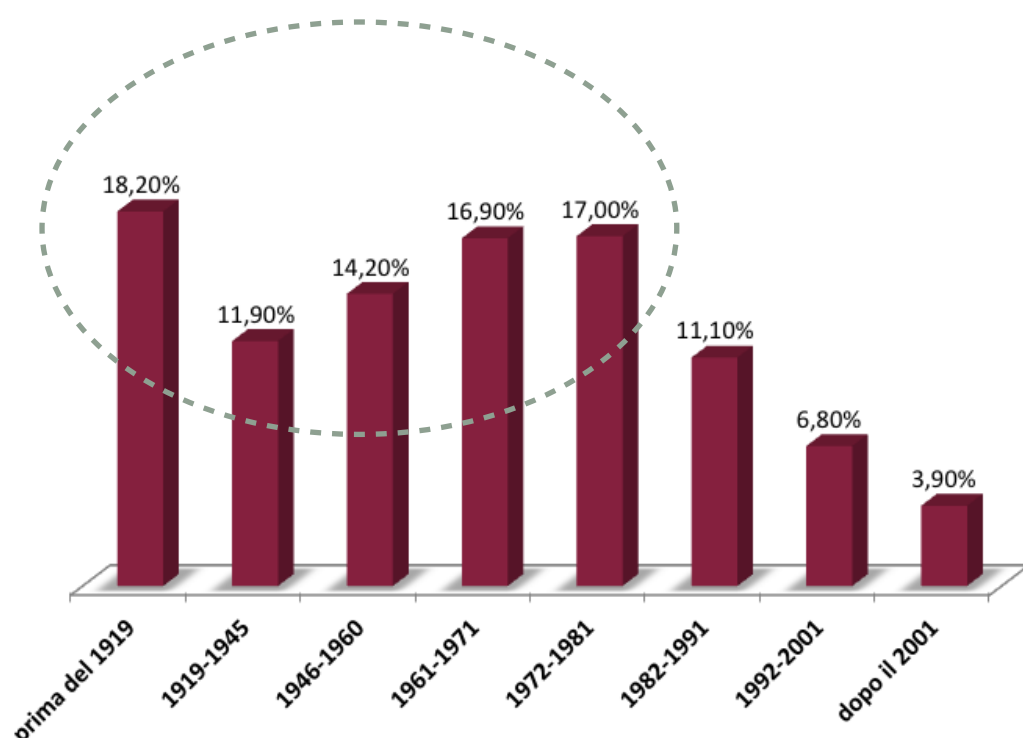
Il fabbisogno termico è legato alla necessità di condizionamento degli ambienti abitati e alla produzione di acqua calda sanitaria, il fabbisogno elettrico invece, è legato principalmente alla illuminazione, al funzionamento di apparecchiature (pc, stampanti,

fotocopiatrici, ventilatori, elettrodomestici), impianti (illuminazione, ventilazione, PdC elettriche) e dispositivi (pompe di circolazione, attuatori, comandi elettrici). Allo stato attuale, utilizziamo quotidianamente energia elettrica in modo obbligato (ad esempio per il funzionamento degli elettrodomestici e dell'impianto di illuminazione. Pur mantenendo gli stessi standard di comfort è comunque possibile ridurre drasticamente i consumi attraverso interventi che rendano più efficiente l'involucro edilizio, e utilizzino impianti e sistemi ad alta efficienza, anche integrati, e le fonti rinnovabili. Inoltre secondo una recente stima dell'ANIMA, sono presenti negli edifici circa 7 Milioni di caldaie obsolete ed inefficienti, su cui intervenire.

Valutazione del **PARCO IMMOBILIARE NAZIONALE**

Sul territorio nazionale, secondo l'ultimo censimento ISTAT del 2011 e gli studi CRESME-ENEA, esistono circa 13,5 milioni di fabbricati di cui più dell'87% sono destinati al residenziale. Il numero di abitazioni è circa 32 milioni. Circa 13 milioni di queste abitazioni si concentra in sole cinque regioni: Sicilia, Lombardia, Veneto, Puglia e Piemonte. Sicilia e Lombardia raggiungono il 24,52% del totale delle abitazioni. Gli edifici ad uso abitativo sono circa 11,7 milioni, e circa 1,3 milioni è impiegata nel settore del non residenziale

efficienza energetica: verso i
Nearly Zero Energy Building (nZEB)



78,2%

degli edifici realizzati ante
L. 373/76 sul risparmio energetico

(alberghi, uffici, commercio ecc.). Infine, più di 400mila fabbricati, ospitano attività ricreative e sportive, scuole, ospedali e chiese. Vi sono sul territorio circa 700.000 fabbricati che risultano non utilizzati, perché in condizioni precarie per la sicurezza o altri motivi.

Conclusioni

L'innovazione tecnologica e la crescita in competitività giocano un ruolo importante, ma non bastano: serve rendere più coerente il quadro normativo per gli edifici esistenti, snellire le procedure, fornire strumenti tecnico-amministrativi e rimuovere una serie di ostacoli, anche culturali, che ancora rallentano lo sviluppo di questo mercato. Si fa riferimento, tra i diversi aspetti, alle procedure amministrative, alle diagnosi energetiche, agli Energy Performance Contract, al coinvolgimento delle ESCo, alla finanza innovativa ed all'obiettivo dell'efficienza energetica, che rappresenta ora una delle priorità assolute. Un discorso a parte lo richiede il quadro

normativo, dal DLgs 192/85 e smi ed al Decreto "Requisiti Minimi e Certificazione Energetica, che dovrebbe tener conto della situazione del parco edilizio realizzato prima della fine degli anni '70. Tali edifici (oltre il 60% del parco) registrano consumi che superano i 200kWh/m² anno, con situazioni oltre i 300 kWh/m² anno. Una popolazione di edifici che meriterebbe da parte del legislatore maggiore attenzione per motivi di costi, di oggettive condizioni dell'edificio e di situazioni funzionali e logistiche difficilmente potrà raggiungere la sua classe energetica non solo di un nZEB ma anche di una classe B. Si potrebbe studiare e modificare la normativa che prescriva una riduzione dell'EP (Indicatore di Efficienza), o un range di riduzione da un minimo del 45% ad oltre +65%. Il che potrebbe stimolare interventi di efficienza energetica che potrebbero dare un forte contributo in termini di riduzione di consumi ed emissioni di CO².

Attivandoci tutti si potrà dare un reale contributo al rilancio di un settore ancora in una profonda crisi e partecipare alla ripresa del Sistema Paese.



Caro Direttore,

mi sono più volte chiesto se la giustizia domestica degli ordini professionali funziona davvero?

È necessario sfatare un luogo comune invalso nella collettività che, erroneamente, ritiene la magistratura domestica, ovvero il procedimento di punizione disciplinare, promosso contro i professionisti iscritti agli albi professionali, una vera e propria rappresentazione teatrale, dove prevale il principio italico che “cane non mangia cane”.

Ma questo non è così e, al contrario, l'ordine professionale, quale ente pubblico non economico, è impegnato sempre di più nella difesa degli interessi generali, senza prestare sensibilità a pressioni elettorali oppure a difese d'ufficio di stampo corporativo. Infatti, il presupposto resta quello di sanzionare il comportamento scorretto sotto il profilo deontologico, che, a volte, ha anche rilevanza penale, proprio per garantire la signora Maria, che fa affidamento sul professionista iscritto ad un ordine che svolge il proprio compito con coscienza e competenza. Non solo, perchè il principio della terzietà è garantito dal fatto che il consiglio di disciplina è distinto dall'organo territoriale e che uno dei componenti è un professionista esterno alla categoria.

Una recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione conferma questo principio generale: la Seconda Sezione, infatti, con decisione n. 22372 del 26 settembre 2017, ha confermato la sospensione dall'esercizio della professione per tre mesi, irrogata dal Consiglio Nazionale, per comportamenti gravi sotto il profilo deontologico. Il Giudice di Legittimità, oltre ad aver evidenziato

la correttezza del procedimento disciplinare, sotto l'aspetto meramente procedurale, ha evidenziato che “il Consiglio Nazionale ha espresso le ragioni per le quali sono stati ritenuti provati i fatti contestati (produzione e deposito di atti falsi dinanzi alla P.A.), integranti un difetto di diligenza professionale (artt. 3, comma 1, 30 e 42 del codice deontologico), richiamando puntualmente le numerose difformità riscontrate in sede di verifica rispetto a quanto indicato negli elaborati e asseverato in fase di collaudo nelle diverse dichiarazioni di inizio lavori” (sentenza pag. 8). Ciò che conferma la Corte di Cassazione è la correttezza, sotto il profilo dogmatico, di un procedimento di punizione nei confronti del professionista, che abbia aggirato i principi di affidamento, in cui il terzo la signora Maria confida, quando deve necessariamente rivolgersi ad un professionista iscritto all'albo professionale, per l'esecuzione di attività a competenza tecnica riservata. Sicchè, si può concludere che l'iscrizione all'ordine professionale non solo garantisce all'utente di poter confidare in un soggetto, in possesso di una preparazione di livello adeguato per lo svolgimento e la realizzazione di attività tecniche specifiche. Ma anche di poter garantire in un sistema disciplinare che sanziona l'iscritto, quando abbia disatteso, con il proprio comportamento, sia l'applicazione delle norme tecniche per imperizia, imprudenza e negligenza, sia quei principi etici di condotta che connotano ogni rapporto basato sulla fiducia.



POWERING YOUR COMPANY

WWW.AGICOM.IT